

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 235<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,  
indi del vice presidente DELLA BRIOTTA

### INDICE

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

Presentazione di relazione conclusiva ..... Pag. 45

**CONGEDI E MISSIONI** ..... 3

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... 3, 46

Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 3

Cancellazione dall'ordine del giorno ..... 3

Rimessione all'Assemblea ..... 3

#### Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1985, n. 5, recante termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984» (1132):

PRESIDENTE ..... 4, 5

DE CINQUE (DC), relatore ..... 4

#### Discussione:

«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti» (310);

«Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato» (430):

\* GIURA LONGO (PCI) ..... Pag. 40  
PAVAN (DC), relatore ..... 44

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato» (1086).

**Approvazione con modificazioni con il seguente titolo:** «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il

richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato»:

CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno .....	Pag. 13 e passim
FLAMIGNI (PCI) .....	6 e passim
GARIBALDI (PSI) .....	16 e passim
GUALTIERI (PRI) .....	25
MURMURA (DC) .....	24
PAVAN (DC), relatore .....	12 e passim
* PISTOLESE (MSI-DN) .....	22, 25
SAPORITO (DC) .....	15

«Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali» (1085);

«Ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali» (1003).

**Approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1085 con il seguente titolo:** «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali»:

Bisso (PCI) .....

26, 36, 40

CARTA, ministro della marina mercantile .....	Pag. 31 e passim
* PATRIARCA (DC), relatore .....	29 e passim
* SPANO Roberto (PSI) .....	39
URBANI (PCI) .....	38

#### Rinvio della discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale» (1088):

PRESIDENTE .....	5
PACINI (DC), relatore .....	5

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio .....

46, 47

#### INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE .....

5

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 gennaio.**

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Argan, Cioce, Curella, Fimognari, Girardi, Granelli, Papalia, Pingitore, Pintus, Romai Carlo, Tomelleri, Vettori.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Accili, Cavaliere, Frasca, Giust, Masciadri, Mezzapesa, Milani Eliseo, Mitterdorfer, Palumbo, Pollidoro, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

**MARINUCCI MARIANI, FABBRI, SELLITTI, MURATORE, VASSALLI, PANIGAZZI, SCEVAROLLI, BUFFONI, ORCIARI, e BOZZELLO VEROLE.** — « Apporto dell'Università allo sviluppo delle scienze infermieristiche e alla formazione degli operatori infermieristici per le professioni sanitarie e per l'insegnamento » (1144);

**FONTANA, CUMINETTI, MARTINI, PASTORINO, SCARDACCIONE, RUFFINO E FOSCHI.** — « Revisione del trattamento pensionistico di guerra » (1145).

**Disegni di legge,  
cancellazione dall'ordine del giorno**

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa » (1130) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

**Disegni di legge,  
rimessione all'Assemblea**

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: Deputati ZUECH ed altri. — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte » (954) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), già assegnato in sede deliberante alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

**Disegni di legge, approvazione da parte  
di Commissioni permanenti**

**PRESIDENTE.** Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consi-

glio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Abrogazione delle disposizioni che escludono i pensionati statali residenti all'estero dal diritto a percepire l'indennità integrativa speciale » (860);

MONACO ed altri; SCEVAROLLI ed altri; SAPORITO ed altri; FONTANA ed altri; DEL NOCE ed altri. — « Proroga dei contributi a carico dello Stato in favore di associazioni per il sostegno della loro azione di promozione sociale » (508-576-685-793-833-B) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

JERVOLINO RUSSO ed altri. — « Conferimento per meriti eccezionali all'ingegner Luigi Stipa del grado di generale ispettore del Genio aeronautico - ruolo ingegneri » (358);

*Commissioni permanenti riunite 4ª (Difesa) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni):*

Deputato BOTTA. — « Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizi e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri » (854) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 7ª e 9ª della Camera dei deputati*).

**Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento in ordine al disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1985, n. 5, recante termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984» (1132)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regola-

mento, in ordine al disegno di legge concernente: «Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1985, n. 5, recante termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1132 reca la conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1985, n. 5, emanato dal Governo per far slittare in avanti il termine iniziale per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984.

Come i colleghi ben sanno, il periodo utile per la presentazione di questa dichiarazione è fissato dal 25 gennaio al 5 marzo: entro questo termine, nella dichiarazione i contribuenti avrebbero potuto e potrebbero fare l'opzione per la scelta tra il regime di contabilità forfetizzata e quello di contabilità ordinaria, come previsto dal decreto-legge che va sotto il nome di decreto Visentini, recentemente approvato dal Senato in sede di conversione ed attualmente all'esame della Camera dei deputati. Poichè però, come è scritto nella stessa relazione, in sede di discussione parlamentare a questo decreto-legge sono state apportate, rispetto al testo originario, alcune modifiche che potrebbero evidentemente indurre i contribuenti a diverse valutazioni sulla opportunità di esercitare l'opzione tra contabilità forfetizzata ed ordinaria, il Governo ha avvertito l'esigenza di prorogare il termine iniziale per la presentazione della dichiarazione al 20 febbraio, in modo da consentire al contribuente di esercitare questa opzione con piena cognizione delle norme che in sede di approvazione definitiva della legge di conversione del decreto-legge saranno rese fruibili da parte del contribuente.

Pertanto ritengo che il decreto-legge presenti effettivamente i requisiti della necessità e dell'urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione e richiamati dall'articolo 78 del nostro Regolamento, in quanto, se esso non fosse stato emanato, il contribuente

avrebbe potuto, fin dal 25 gennaio, presentare la dichiarazione IVA con una opzione che poi si sarebbe potuta eventualmente dimostrare non corrispondente alle effettive necessità del contribuente medesimo, il quale quindi sarebbe stato costretto alla sua modifica con una successiva dichiarazione di rettifica. Ciò avrebbe comportato un affollamento di lavoro per gli uffici finanziari, certamente non opportuno nè auspicabile.

Ritengo quindi che sussistano pacificamente i suddetti requisiti ed in tal senso anche la Commissione affari costituzionali ha deciso questa mattina. La Commissione stessa quindi raccomanda mio tramite all'Assemblea l'approvazione del decreto-legge, riconoscendogli, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, i requisiti di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della 1<sup>a</sup> Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per il disegno di legge n. 1132.

**Sono approvate.**

#### **Inversione dell'ordine del giorno**

**PRESIDENTE.** Dispongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 56 del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente alla discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale».

#### **Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale» (1088)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conver-

sione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia d'interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale».

**PACINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PACINI.** Signor Presidente, come lei ha ricordato, all'ordine del giorno della seduta vi è la discussione del disegno di legge n. 1088 per la quale devo chiedere, a nome della 10<sup>a</sup> Commissione, il rinvio. Tale richiesta è motivata, oltre che dal protrarsi del dibattito a causa della complessità degli argomenti contenuti nel decreto-legge, anche dall'esigenza nel frattempo emersa di integrare questo nostro dibattito, inserendo opportunamente nel decreto-legge che si intende convertire col disegno di legge n. 1088 anche alcune norme contenute nel disegno di legge n. 1123 di conversione del decreto-legge 1<sup>o</sup> dicembre 1984, n. 799 le cui disposizioni, come ricorderà, ieri sera il collega Fontana ha già preannunciato che, decadendo, sarebbero state trasferite nel disegno di legge n. 1088.

Per quanto testè espresso, non essendosi ancora conclusa la discussione in sede di Commissione, ripeto, a nome della 10<sup>a</sup> Commissione, chiedo il rinvio della presentazione della relazione e quindi della relativa discussione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Pacini si intende accolta.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari delibererà in ordine al successivo inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 1088, in modo da consentirne l'esame entro i termini costituzionali.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato» (1086)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

FLAMIGNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge anticipa l'applicazione di alcune norme contenute nel disegno di legge n. 56, che è in discussione presso la 1<sup>a</sup> Commissione e che contiene disposizioni di aggiornamento e di perfezionamento rispetto ai decreti delegati applicativi della legge di riforma di polizia.

Questo decreto però contiene alcune norme che, come già abbiamo riferito in occasione della discussione in Commissione circa i presupposti di costituzionalità e urgenza, possono essere qualificate urgenti, mentre ce ne sono altre che non hanno un carattere di urgenza tale da giustificare il ricorso al decreto stesso. Ma su questo abbiamo già espresso la nostra opinione.

Il contenuto di questo provvedimento è soprattutto inficiato dall'estensione dell'istituto del richiamo, che viene adottato a scapito dell'impiego, della formazione professionale e della carriera del personale meno anziano e a scapito dell'assunzione di giovani che chiedono di entrare a far parte della polizia di Stato.

L'amministrazione della pubblica sicurezza ha indetto il primo concorso per soli 1.000 posti nel ruolo degli agenti, secondo la nuova normativa, in ritardo di ben oltre tre anni dall'approvazione dei decreti delegati. Hanno fatto domanda di partecipare a quel concorso, per entrare nella polizia, oltre 60.000 gio-

vani. Ma, anziché riempire i vuoti di organico attingendo da quel serbatoio, che permetterebbe di rinnovare, di ringiovanire i ranghi, di migliorare il collegamento con le nuove generazioni, il Governo sceglie di fare una infornata di anziani richiamati e di protrarre il servizio dei più vecchi, estendendo l'applicazione dell'istituto del richiamo, che è un istituto di carattere prettamente militare. E così si ritorna indietro rispetto ad una polizia che abbiamo civilizzato con la riforma.

L'istituto del richiamo, così come era stato regolato dalla riforma, avrebbe potuto limitare il richiamo stesso ai casi di speciali esigenze di servizio e solo in quelle situazioni nelle quali non era possibile la sostituzione dell'incarico ricoperto da chi doveva andare a riposo: con questi presupposti poteva essere giustificato il ricorso al richiamo. Il Governo ha invece decretato un ritorno al vecchio sistema militare e ha teso ad estendere alla polizia civile l'istituto del richiamo, non facendo più riferimento ai posti vacanti nell'organico di ciascun ruolo, ma alle vacanze complessive di tutto l'organico della polizia di Stato. Ora, poichè queste vacanze ammontano a 9.933 unità, tutti coloro che dovrebbero essere collocati a riposo possono essere richiamati secondo il potere discrezionale dell'amministrazione ed in base alla raccomandazione, che è un istituto in rigoglioso sviluppo sotto il regime prefettizio di questo Governo pentapartito, specie in prossimità della prossima stagione elettorale.

Al 1° febbraio 1981, prima della legge di riforma, nell'amministrazione della pubblica sicurezza la forza effettiva presente negli organici delle questure e dei reparti era di 68.515 unità, di cui 2.462 richiamati. Ebbene, al 1° dicembre 1984, la forza effettiva è salita — sia pure di poco — a 69.128 unità. Ciò vuol dire che si è arrestata l'emorragia di personale nella pubblica sicurezza ed il processo di crescita delle vacanze nell'organico, mentre i richiamati sono scesi a 777, circa 1.700 richiamati in meno.

Nel frattempo è avvenuta l'immissione di giovani reclutati dagli ausiliari di leva, di coloro i quali, avendo prestato servizio di leva, hanno poi fatto domanda per rimanere in servizio permanente nella pubblica sicu-

rezza. Vi è quindi in atto un processo di ringiovanimento. Pur diminuendo e in maniera molto consistente, nella misura del 70 per cento, i richiamati, abbiamo un arresto delle vacanze di organico e una crescita della forza effettiva. Di conseguenza dobbiamo dire che è in atto un processo di ringiovanimento.

La diminuzione dei richiamati va a vantaggio di questo processo. Ciò è la dimostrazione chiara che, riducendo l'applicazione dell'istituto del richiamo, si accresce il reclutamento dei giovani. L'estensione dell'istituto del richiamo, così come previsto in questo decreto, viene invece a frenare questo processo positivo di rinnovamento avviato dalla legge di riforma, legge la cui applicazione continua ad essere sistematicamente rinviata, osteggiata, contrastata da una parte della burocrazia prefettizia di vecchia mentalità, cui i Ministri sembrano adeguarsi.

Il Ministro dell'interno è inadempiente rispetto a un dovere stabilito dall'articolo 113 della legge di riforma. Egli è tenuto a presentare annualmente al Parlamento una relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale, relazione necessaria anche per una verifica dello stato di applicazione della riforma di polizia e dei principi di coordinamento tra le varie forze di polizia per un'efficace lotta contro la grande criminalità organizzata e la delinquenza in genere. La relazione non ci è stata presentata né in occasione della discussione sul bilancio, né alla fine dell'anno; è invece urgente averla a disposizione perchè l'azione legislativa sulle forze di polizia possa essere coerente con le esigenze della lotta contro il terrorismo e la criminalità e non si svolga invece in modo improvvisato, frastagliato, dispersivo, come improvvisate, frastagliate e dispersive sono la politica legislativa e l'azione legislativa del Ministero dell'interno.

Mentre alla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato è in discussione il disegno di legge n. 56, alla Camera sono stati presentati dal Governo tre disegni di legge sull'aumento degli organici: uno per l'aumento di 9.077 effettivi della polizia stradale, ferroviaria e postale, uno per

l'aumento di 4.500 effettivi per le questure e uno per l'aumento di 8.000 carabinieri. Ecco la dimostrazione della rinuncia al coordinamento, alla pianificazione generale dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica.

La legge n. 121 stabilisce che il dipartimento della pubblica sicurezza, ai fini delle direttive di applicazione impartite dal Ministro dell'interno nell'esercizio delle attribuzioni di coordinamento e di direzione unitaria in materia di ordine e di sicurezza pubblica, ha il compito della pianificazione generale e del coordinamento delle pianificazioni operative dei singoli corpi e della pianificazione e della dislocazione delle forze di polizia e dei relativi servizi. Quindi anche gli organici vanno potenziati in relazione a tale pianificazione, che non è stata ancora fatta, per cui si aumentano gli organici non in virtù di un preciso principio e di esigenze poste dalla legge di riforma, ma in base a pressioni che vengono da singoli settori delle varie forze di polizia; pianificazione che non è stata fatta forse per mancanza di indirizzi e di direttive da parte del Ministro. Infatti, se egli ha dato le direttive per tale pianificazione e il dipartimento non vi ha provveduto, vi sono responsabilità dei funzionari, se invece è il Ministro che ha mancato, quale responsabile del coordinamento nazionale, di stabilire i criteri della pianificazione e di pretenderla, come sarebbe suo dovere, allora la responsabilità è del Ministro.

Per cui siamo di fronte, alla Camera, alla richiesta di aumento di organici sotto la pressione di singoli settori della stessa polizia; della polizia postale, della polizia ferroviaria e stradale e queste ultime due forse hanno maggiori ragioni, certamente rispetto alla polizia postale. Si prevede, ad esempio, di aumentare di circa 3.000 unità gli effettivi della polizia postale. Poichè le scorte di valori postali possono essere effettuate dalle volanti occorre dare la priorità ad altri servizi come quelli di controllo del territorio, soprattutto in quelle zone metropolitane delle grandi città ancora oggi sguarnite di commissariati e di posti di polizia.

Vi è poi l'esigenza di potenziare le squadre mobili, le volanti, le Digos, i nuclei specializzati antimafia, i nuclei specializzati antise-

questro. Però non sembra, proprio per una mancanza di pianificazione, che i problemi relativi a questi settori, che dovrebbero avere la priorità, siano adeguatamente considerati dal Governo, anzi, sono in gran parte trascurati.

La mancanza di pianificazione è poi resa evidente dal fatto che lo stesso Ministro dell'interno presenta due disegni di legge con il medesimo oggetto, cioè l'aumento degli organici: ne presenta due perchè diverse sono le pressioni esercitate.

Il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza comporta la redistribuzione delle dotazioni organiche in base alla nuova topografia della criminalità e dei fattori che incidono sull'ordine e sulla sicurezza pubblica. E il Ministero, anche in questo caso, non ha ancora provveduto.

Pertanto, abbiamo situazioni che richiedono, sì, l'intervento di urgenza ma dove con urgenza non si interviene. Prendiamo ad esempio il ruolo dei commissari: pur prevedendo una forza organica di 3.100 unità, abbiamo soltanto una forza effettiva di 1.432 unità. Mancano 1.668 appartenenti al ruolo dei commissari (oltre il 53 per cento). È a tutti nota l'importanza del ruolo dei commissari, dei commissari capo, dei vice questori, degli appartenenti alla schiera dei funzionari che hanno responsabilità direttiva nella pubblica sicurezza: da essi in gran parte dipende l'efficienza della polizia di Stato.

La legge n. 121 ha stabilito che il personale della polizia munito di laurea può essere inquadrato nel ruolo dei commissari, previo esame per titoli, colloquio e corso di formazione. Ebbene, dopo ormai quattro anni dall'approvazione della legge di riforma, dopo tre anni dall'emanazione dei decreti delegati non vi è ancora un solo laureato che sia stato chiamato all'esame. È ammissibile questo? È ammissibile che possa avvenire una tale disattenzione nell'applicazione della legge di riforma quando nelle questure vi è tanta scarsità di personale direttivo impegnato nei servizi di lotta contro la criminalità organizzata? La burocrazia prefettizia ha impresso un ritmo talmente lento nell'applicazione della riforma da volersi poi servire dei ritardi da essa creati per pretendere deroghe continue e

rinvii nell'applicazione stessa della riforma. È ammissibile che il Governo invochi l'emergenza solo per rinviare l'applicazione della legge di riforma? Nei nuovi disegni di legge per l'aumento dell'organico si prevede di assumere il personale non con i criteri moderni dei concorsi stabiliti dalla legge di riforma, ma secondo i vecchi criteri dei bandi di arruolamento, in base al regolamento militare del 1930.

E allora, poichè questi disegni di legge aspettano l'inizio della discussione alla Camera dei deputati, vi diciamo fin da ora che proprio per combattere la criminalità e il terrorismo in modo efficace abbiamo voluto la riforma della polizia e quella legge va applicata con urgenza. Non concederemo deroghe, ci opporremo con forza a qualsiasi pretesa di ritornare indietro anzichè vedere quali misure pratiche bisogna mettere in atto per applicare la legge di riforma. I ritardi sono già troppi e intollerabili e vi sono responsabilità precise dell'Esecutivo, per cui vi diciamo che siamo pronti ad accogliere ogni richiesta, ogni esigenza che si muova nell'ordine di accelerare i tempi di applicazione dei principi di quella legge, di rimediare ai ritardi, ma siamo contro le deroghe e contro ogni rinvio. Di deroghe ne abbiamo concesse fin troppe, l'aumento degli organici deve avvenire assumendo il personale in base ai criteri della legge n. 121 e provvedendo alla sua preparazione e formazione facendo funzionare a pieno regime e potenziando le scuole previste.

Siamo contrari a privilegiare la quantità sulla qualità. In Italia abbiamo di già, rispetto a tutti gli altri paesi della Comunità europea, il più alto numero di appartenenti alle forze dell'ordine rispetto alla popolazione.

I risultati ottenuti nella lotta al terrorismo e la criminalità organizzata sono stati opera soprattutto di nuclei di specialisti; sono stati gli uomini della Digos che hanno dato un contributo determinante per ottenere decisive vittorie nella lotta contro il terrorismo. Dobbiamo oggi lamentare che gran parte di quegli specialisti vengono dispersi, gran parte di quelle Digos sono state smantellate e di fronte a delle manifestazioni di minaccia di una ripresa del terrorismo dobbiamo rilevare



che sarebbe un fatto gravissimo che non fossero utilizzate appieno le forze di cui la polizia di Stato può disporre nella lotta contro il terrorismo.

Del resto dobbiamo anche rilevare che un settore del terrorismo è stato trascurato: quello nero, quello delle stragi, e lì il terrorismo colpisce con gravissimi danni, come è avvenuto con la strage sul treno Napoli-Milano, il 23 dicembre 1984. Ebbene, qui non vi è stato analogo impegno per la specializzazione, come invece si è registrato contro il terrorismo rosso. Non ci si è preoccupati di determinare quella preparazione professionale, quello studio, quell'impegno approfondito forse perchè in questo caso bisognava colpire in direzioni occulte. Del resto, constatiamo un disimpegno anche nella battaglia contro gli *ex* piduisti, mentre la P2 continua a funzionare nonostante le conclusioni della relazione della Commissione di inchiesta parlamentare. Terrorismo nero e P2 hanno posto in essere in questi anni un'azione parallela. Riteniamo che sia inspiegabile l'inadeguato impegno a livello di specializzazione della polizia su questo fronte, mentre la P2 continua a funzionare e continuano tante estraneità, tante compiacenze e forse tante complicità.

Critichiamo la drastica riduzione dell'attività delle scuole di polizia e la notevole riduzione del numero degli allievi. Al 1° di febbraio del 1981, prima della legge di riforma, vi erano nelle scuole di polizia 3.092 allievi; al 1° di dicembre del 1984, avevamo solo 1.506 allievi, oltre il 50 per cento in meno.

Ho letto un interessante articolo del sottosegretario al Ministero dell'interno, il compagno Barsacchi, sull'«Avanti!», che rilevava una carenza di impegno nel qualificare il personale e soprattutto nel qualificare maggiormente i docenti, al fine di ovviare alla mancanza di personale idoneo all'insegnamento. Ho qui un articolo scritto pochi giorni fa sull'«Avanti!» in merito alla formazione professionale della polizia. Si reclama anche qui l'emanazione della pianta organica e la ristrutturazione degli organici e degli uffici periferici, così come stabilisce la legge di riforma della polizia, alle cui norme

il Governo sembra essere sordo. Si reclamano inoltre la formazione professionale secondo le procedure previste dalla legge di riforma e il decentramento dei concorsi per l'accesso alla polizia. Infatti, su nostra iniziativa, è stato introdotto in questo decreto in Commissione un emendamento volto a realizzare questo decentramento perchè, se urgenza vi era, non era per ricorrere all'istituto del richiamo, ma vi era urgenza nello stabilire procedure concorsuali più rapide, realizzabili proprio decentrando a livello regionale e provinciale.

Non si vuole comprendere che, per attuare questo decentramento regionale, occorre sollecitare il reclutamento di una forza giovanile che è presente in quanto vi sono oltre 60.000 domande per 1.000 posti. Ebbene questi 1.000 posti possono essere portati a 4.000 o a 5.000, secondo le esigenze degli organici, ma osservando i criteri della riforma, reclutando il personale in base ai principi della riforma, come sembrano reclamare anche i compagni socialisti, almeno a giudicare da questo articolo.

Si dice poi di volere la realizzazione effettiva di un coordinamento di tutte le polizie e si conclude dicendo che si tratta di «richieste pienamente legittime che riceveranno una adeguata risposta da parte del Governo in quanto l'attuazione integrale della riforma è un'esigenza primaria che non è diretta a soddisfare interessi corporativi di una categoria pur importante di servitori dello Stato ma l'intera collettività. È interesse di tutti, infatti, avere una polizia moderna ed efficiente che sia in grado di assolvere il suo compito primario di difesa della collettività e dei singoli cittadini contro la criminalità sia comune che politica».

Ebbene, compagni socialisti, dobbiamo però insieme creare coerenza tra questi vostri e nostri intendimenti e i disegni di legge del Governo che si muovono in direzione contraria. Bisogna modificare cioè quei provvedimenti che sono alla Camera dei deputati se vogliamo effettivamente muoverci secondo gli intendimenti espressi dall'«Avanti!».

Un altro dei punti qualificanti della riforma riguardava l'istituzione del ruolo

degli ispettori, ispettori che la legge ha inteso reclutare come specialisti di polizia giudiziaria ed investigativa. Proprio in questo settore infatti si avvertono le maggiori richieste e i magistrati, impegnati nel fronte antimafia o contro il contrabbando di droga, la criminalità organizzata e il terrorismo, chiedono nuclei di specialisti e personale altamente preparato. L'istituzione del ruolo degli ispettori intendeva quindi fronteggiare questa domanda divenuta sempre più insistente e crescente. La riforma ha previsto una prima forma di accesso, dall'esterno, di giovani muniti di diploma di scuola media superiore. In questo caso è stato deliberato un concorso per 500 ispettori, l'unico effettuato perchè sancito dalla legge di riforma. Esso comunque, a detta dei funzionari che oggi si trovano a lavorare a fianco a questi giovani, ha dato brillanti risultati e si sottolinea il merito e la preparazione del personale assunto. Al tempo stesso però nell'organico previsto per il ruolo degli ispettori, organico di 7.000 unità, abbiamo vacanze enormi.

L'altra forma di accesso al ruolo degli ispettori doveva invece avvenire dall'interno, attraverso la selezione dei sottufficiali che avevano maggiori titoli ed esperienza nel campo della lotta contro la criminalità e nelle loro funzioni di specialisti di polizia giudiziaria e investigativa. La legge stabiliva concorsi per titoli ed esami in questo caso e poichè si trattava di reclutare personale specializzato, lo ripeto, in operazioni di polizia giudiziaria e investigativa, i titoli avrebbero dovuto avere la priorità, perchè consentivano di stabilire quali sottufficiali potessero coprire i posti. Nel concorso invece si è preferito dare prevalenza all'esame: i sottufficiali sono stati sottoposti a delle prove rigorose, pretendendo addirittura per certe materie una preparazione a livello universitario. Certo, hanno avuto più fortuna quei sottufficiali non direttamente impegnati in servizi operativi che lasciano ben poco tempo per studiare e per prepararsi; tuttavia vi è stato un esame e si sono qualificati 1.200 ex marescialli. I posti riservati agli ex marescialli erano 3.600 ma il fiscalismo del Governo, la gestione di questo concorso sono stati tali per cui si è voluto inquadrare soltanto 1.200 ispettori. Si è data

scarsa importanza ai titoli che, se fossero stati valutati per quello che sono, avrebbero dimostrato invece che non vi era difficoltà a selezionare bravi marescialli con esperienza nella Digos o nelle squadre mobili da inquadrare nella categoria degli ispettori. Si sono invece respinte queste forze per cui oggi c'è un profondo malcontento nella categoria dei sottufficiali di cui non posso non rendermi interprete; un malcontento più che giustificato, in quanto voluto e provocato da coloro i quali non vogliono l'applicazione della legge di riforma, anzi sono contro lo spirito e la lettera di questa legge.

Per quanto riguarda poi l'utilizzazione del personale inquadrato come ispettore, devo dire che esso, dopo aver vinto concorsi tanto rigorosi e selettivi, per cui non può che essere meritevole, svolge le stesse funzioni dei sottufficiali. E si dovrebbe aprire una parentesi a causa di certuni — indubbiamente la minoranza, ma non posso non denunciarne la presenza — che hanno vinto i concorsi per le solite raccomandazioni di ferro: purtroppo finchè la burocrazia prefettizia avrà il governo di questo Ministero, questo male patologico sarà probabilmente ineliminabile. Ma a parte questo, debbo dire che dopo una selezione tanto rigorosa i vincitori del concorso per ispettore non sono utilizzati come specialisti di polizia giudiziaria: vengono loro attribuiti gli stessi compiti degli ex marescialli. Per cui il vecchio maresciallo che si trova affiancato e che svolge lo stesso lavoro si domanda perchè non può essere anche lui ispettore, dato che tutti e due svolgono le stesse funzioni: questa è la richiesta di tutti i marescialli che vogliono passare alla qualifica di ispettore.

Allora bisogna ritornare all'applicazione della legge di riforma per cui gli ispettori devono essere specialisti di polizia giudiziaria e di polizia investigativa; vi è la richiesta di rispondere alle giuste esigenze che provengono dalla magistratura, bisogna definire meglio e rafforzare i nuclei di polizia giudiziaria. A volte si verifica uno scontro di competenze ed un conflitto tra i magistrati e i questori, proprio perchè questi ultimi rifiutano di mettere a disposizione della magistratura gli specialisti di polizia giudiziaria.

A volte vi è la concorrenza tra le varie forze perchè i magistrati, di fronte all'insufficienza di strutture, ricorrono ad altri corpi, privilegiando la guardia di finanza o l'Arma dei carabinieri a scapito della polizia. Ebbene, tutto questo dovrebbe essere superato, tanto più che se il magistrato ha bisogno di realizzare un'effettiva azione di coordinamento, che spetta pur sempre alla magistratura, e se il magistrato ha bisogno di operare in questo campo e si trova a dover utilizzare o a fare i conti spesso con tre polizie che indagano sullo stesso delitto, vi sarà pur bisogno di uno specialista che sia in grado di stare al di sopra di tutti e tre i sottufficiali. Perchè non potrebbe l'ispettore assolvere a questa funzione di coadiuvare il magistrato, così come hanno fatto del resto fino adesso i funzionari di pubblica sicurezza, i responsabili delle squadre mobili o comunque i delegati della polizia di Stato che esercitano le funzioni di ufficiali di polizia giudiziaria?

Ecco, si deve per forza affrontare il problema di questo profondo malcontento che c'è nei sottufficiali. Siamo a fronte di una situazione pesante determinata dall'improvvido atteggiamento di chi ha voluto sempre mettere i bastoni fra le ruote all'applicazione della legge di riforma.

Signori del Governo, nel momento in cui vi apprestate ad aumentare gli organici, nel momento in cui anche in base all'atto n. 56 Senato si profila una possibilità di soluzione di questo problema, perchè in tale atto si prevede di riaprire quei concorsi (però questa volta dando la giusta importanza ai titoli) per poter coprire quei 2.000 posti del ruolo degli ispettori che dovrebbero essere coperti dai sottufficiali della polizia di Stato, ebbene, nel momento in cui prevedete di aumentare di 13.500 unità l'organico della polizia, prevedete un aumento solo nel ruolo degli agenti o degli assistenti, nel ruolo dei sovrintendenti e non prevedete di aumentare di una sola unità il ruolo degli ispettori; eppure si tratta di un ruolo che, se voi applicate la legge di riforma, automaticamente dovrebbe essere potenziato, perchè se andassimo alla distribuzione delle forze o alla dislocazione delle forze per un reale controllo del territorio, non si potrebbe non provvedere a tale aumento, perchè è lì che un aumento

dell'organico dovrebbe essere effettuato; non si potrebbe quindi che avere la creazione di nuovi commissariati, di posti di polizia e di conseguenza avere anche una polizia giudiziaria più impegnata, perchè nel commissariato ci deve essere la piccola squadra che non raccoglie soltanto le denunce del cittadino, ma si mobilita per cercare di individuare i responsabili dei reati.

Ebbene, se voi in proporzione all'aumento dell'organico metteste in calendario anche l'aumento dell'organico degli ispettori, si determinerebbero le condizioni per inquadrare oltre 4.000 marescialli e si potrebbero senz'altro vedere inquadrati tutti i meritevoli della polizia di Stato.

Questo, credo, dovrebbe essere un atto di buona volontà da parte del Governo. Ma ho voluto soffermarmi su queste questioni perchè ho visto che con tanta facilità sono stati presentati questi disegni di legge. Dopo un periodo di vacanza alla Direzione generale per i trasporti, le frontiere, la polizia postale, eccetera, vi è un nuovo titolare; dopo la nomina di questo nuovo titolare automaticamente è scattato un disegno di legge per l'aumento di 9.077 unità di polizia stradale, ferroviaria e postale e poi, soltanto dopo, un altro disegno di legge per le squadre mobili o per i reparti delle questure.

Ma io faccio presente che non c'è proporzione tra i 9.000 da una parte e i 4.500 dall'altra. C'è una esigenza di riequilibrio; c'è una esigenza di impiego, e ritorno quindi a reclamare quella pianificazione che non si è fatta, per cui credo che quei due disegni di legge dovranno essere unificati; si dovrà fare un discorso globale, prescindendo, fra l'altro, dalle specialità, perchè le specialità non sono un'altra polizia, ma fanno parte della polizia di Stato; e in ogni questura la polizia stradale, o la polizia ferroviaria, o la polizia postale devono essere strettamente collegate ad un cervello unico. Infatti, responsabile operativo di tutti i servizi di sicurezza e di ordine pubblico nella provincia è il questore. Di conseguenza, non dobbiamo dare corda alle tendenze centrifughe, alle pressioni separatiste, corporative, tendendo invece all'unitarietà ai fini di realizzare in maniera concreta il coordinamento.

Ritornando al decreto al nostro esame, vi voglio dire che vi sono alcune norme positive introdotte a seguito dell'iniziativa in Commissione, che possono dare — adesso sì — una spiegazione dei motivi di urgenza, come ad esempio per quanto riguarda la necessità di fare presto a decentrare i concorsi per utilizzare questa notevole domanda di ingresso nella polizia. Vi è anche l'esigenza dell'applicazione della norma per delegare ai sindacati i compiti vacanti del consiglio di polizia, che è scaduto e non è stato rinnovato per il ritardo nell'indizione delle elezioni. Nelle more, bisogna che vi siano i rappresentanti del personale, che riescono a far fronte anche a quei compiti. Anzi, ritengo che la norma sia importante perchè metteremmo le organizzazioni sindacali di fronte a compiti importanti e delicati i quali, se bene assolti, potrebbero giustificare l'abolizione del consiglio di polizia. Quando istituimmo il consiglio di polizia non avevamo molta esperienza: c'erano timori che la sindacalizzazione avesse effetti negativi e si cercava di contemperare il suo potere con l'istituzione di questo consiglio. In seguito, l'esperienza ci ha dimostrato la positività dell'organizzazione sindacale, la funzione altamente positiva assolta dai sindacati nella pubblica sicurezza. Quindi, mettiamo alla prova i sindacati e, se assolveranno bene anche a questi compiti, si potrebbe arrivare al superamento del consiglio di polizia.

I sindacati hanno svolto un ruolo positivo ed hanno cercato di supplire alle deficienze dell'amministrazione, del Ministero. Non a caso nella contrattazione sindacale hanno voluto includere nel *memorandum d'intesa* la richiesta che almeno due ore settimanali fossero dedicate all'addestramento e alla preparazione professionale. Debbo però lamentare che, mentre quell'accordo è stato siglato tanto tempo fa, esso ha trovato applicazione, si è tradotto in una circolare da parte del dipartimento soltanto nel dicembre del 1984. In tale circolare si danno disposizioni alle questure su come organizzare queste riunioni, questi seminari e queste lezioni di addestramento, ovviando ad una carenza notevole nell'amministrazione dell'interno in questo campo con la volontà, con lo spirito

di sacrificio degli appartenenti alla pubblica sicurezza nell'impegnarsi ad una maggiore qualificazione professionale, affinché la propria azione sia sempre più rispondente alle richieste dei cittadini.

Infine, voglio fare presente che gran parte dei risultati che abbiamo ottenuto nella lotta contro la criminalità organizzata ed il terrorismo sono dovuti alla capacità di realizzare una collaborazione con i cittadini. È questo un principio cui sembra invece prestare poca attenzione il Ministero dell'interno. Se si vuole rendere operante e concreta questa collaborazione tra forze dell'ordine e cittadino, se si vuole che il cittadino abbia il coraggio della denuncia in ogni momento per il rispetto della legge, vi deve essere la presenza della polizia nei quartieri popolari e bisogna quindi superare una struttura che è troppo burocratica e che si corre il pericolo di burocratizzare di più (ho portato l'esempio della polizia postale che si vuole portare a 3.000 unità), mentre abbiamo importanti quartieri di Roma privi di commissariati adeguati: in alcune zone il rapporto tra cittadino e forze dell'ordine (Polizia, Guardia di finanza, carabinieri e vigili urbani) è di un agente ogni 169 abitanti, mentre in altre tale rapporto diventa uno a 6.500-7.000 abitanti. Nonostante ciò, non si vuole ancora provvedere ad un'azione di decentramento e di presenza qualificata della polizia, garanzia fondamentale per realizzare il principio della collaborazione tra polizia e cittadini. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, non intendo replicare al collega Flamigni anche perchè ha affrontato tutta la problematica della polizia di Stato, mentre il provvedimento in esame si limita ad un aspetto particolare, ad alcuni problemi essenziali ed urgenti, anche se in Commissione abbiamo inserito nel decreto alcuni punti che ritenevamo opportuno aggiungere. La problematica affrontata dal senatore Fla-

migni meriterebbe certamente maggior tempo di quello dedicato alla conversione in legge di un decreto.

Mi riferirò esclusivamente al problema del richiamo in servizio e ripeto quello che ho già scritto nella relazione, ove ribadivo che l'istituto del richiamo è stato inserito nel decreto-legge per garantire la presenza continua in servizio, data la particolarità e specificità del servizio stesso, di un determinato contingente di personale in tutti i ruoli: tale richiamo è sempre temporaneo — un anno — e solo in casi eccezionali si arriva ai due anni, ossia il tempo ordinariamente necessario per l'espletamento delle procedure concorsuali per la copertura dei posti vacanti — pertanto, non vi è alcun blocco di assunzione di nuovo personale — e per l'addestramento del nuovo personale. Inoltre, dal momento che il personale richiamato viene inserito nei ruoli soprannumerari, non si toglie la possibilità di avanzamento a coloro che sono in servizio.

Occorre pertanto rivedere il richiamo in questo contesto e non come un istituto che blocca le assunzioni, che non dà professionalità, dato che riprendiamo personale altamente specializzato e preparato, che ha già esperienza in materia, mentre non si blocca alcun avanzamento per il personale in servizio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli senatori, mi verrebbe la voglia di associarmi a quanto il relatore ha scritto nella relazione e a quanto ha detto in sede di replica, ma l'intervento articolato e interessante del senatore Flamigni mi dà il destro di sottolineare qualche particolare. Una prima considerazione riguarda il decreto, che peraltro ha ricevuto notevoli critiche, alcune delle quali anche accettabili. Questo decreto-legge ha le caratteristiche dell'urgenza perchè altrimenti si sarebbe costretti ad attendere l'iter parlamentare dell'ormai ben noto atto n. 56, un iter che non ha previsioni di brevissima scadenza, mentre i problemi della polizia,

soprattutto in questi momenti, rivestono — come è riconosciuto da tutti — carattere di assoluta urgenza.

In sostanza si tratterebbe di privarsi di funzionari dotati di alta professionalità ed esperienza, che dovrebbero cessare dal servizio ai sensi delle norme vigenti, recando un evidente pregiudizio all'amministrazione, tenuto conto che attualmente i ruoli dei funzionari della polizia di Stato presentano carenze di rilievo. Quindi vi è un'effettiva esigenza che risponde a richieste di efficienza e di funzionalità della polizia di Stato in un momento certamente non facile per l'ordine e per la sicurezza della comunità nazionale.

Tralascio le altre norme perchè sono di minore importanza. Mi limito a concentrare l'attenzione su questo aspetto, che credo sia il più rilevante e meritevole di sottolineatura.

Quanto invece ai problemi sollevati dal senatore Flamigni, posso assicurargli che ho seguito con particolare attenzione tutte le osservazioni che sono state fatte al riguardo. In modo particolare mi preme rilevare quanto ha detto il senatore Flamigni in ordine ai disegni di legge all'esame della Camera dei deputati, che dovevano essere esaminati dalla 2<sup>a</sup> Commissione nella seduta odierna, se non vi fossero stati impedimenti derivanti dai lavori dell'Aula.

Per quanto riguarda l'unificazione dei provvedimenti posso assicurare che il Governo è orientato in tal senso e che intende intervenire con la massima organicità in modo da rispondere ai requisiti, alle istanze e alle richieste che hanno portato alla loro emanazione.

Allo stesso modo, credo che vadano tenute presenti le osservazioni fatte dal senatore Flamigni in ordine alla relazione sullo stato della polizia e credo che quanto prima, sia alla Camera che al Senato, il Governo attuerà questo impegno per dare adeguata relazione al Parlamento.

Signor Presidente, non ho altro da aggiungere: non mi resta che associarmi ancora a quanto dichiarato dal relatore sia in sede di relazione che in sede di replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della Polizia di Stato.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Desidero portare a conoscenza dell'Assemblea il parere espresso dalla 5ª Commissione:

«La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1; 2.1; 2.0.1; 3.1; 4.1; 4.0.1; 4.0.2 e 4.0.3 proposti dalla Commissione all'Assemblea; nonchè sugli emendamenti 1.1/1; 2.1/1; 3.2 e 4.2 proposti dal Governo all'Assemblea».

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

*Art. 1.*

1. A decorrere dal 1º dicembre 1984 i primi dirigenti che abbiano compiuto trenta anni di effettivo servizio nei ruoli dei commissari e dei dirigenti della Polizia di Stato, al compimento di dieci anni nella qualifica rivestita, incluso il periodo trascorso nella posizione di vice questore dei ruoli ad esaurimento, possono chiedere di essere collocati a riposo.

2. La relativa domanda deve essere prodotta entro 60 giorni dal compimento dell'anzianità di 10 anni nella qualifica di primo dirigente.

3. Il predetto personale viene collocato a riposo con la qualifica di dirigente superiore ed il connesso trattamento economico.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 1.1, sostituire il primo e il secondo capoverso con i seguenti:*

«I primi dirigenti allorchè abbiano compiuto trenta anni di effettivo servizio nei ruoli dei commissari e dei dirigenti della Polizia di Stato e dieci nella qualifica rivestita, incluso il periodo trascorso nella posizione di vice questore dei ruoli ad esaurimento, possono chiedere di essere collocati a riposo.

La relativa domanda deve essere prodotta entro e non oltre 60 giorni dalla data in cui l'interessato abbia maturato entrambi i requisiti suddetti; se tali requisiti siano già maturati alla data di entrata in vigore della presente norma, il termine di presentazione decorre da questa ultima data».

1.1/1

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Con effetto dal 1º dicembre 1984, l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, è sostituito dal seguente:

«I primi dirigenti che abbiano compiuto trenta anni di effettivo servizio nei ruoli dei commissari e dei dirigenti della Polizia di Stato, al compimento di dieci anni nella qualifica rivestita, incluso il periodo trascorso nella posizione di vice questore dei ruoli ad esaurimento, possono chiedere di essere collocati a riposo.

La relativa domanda deve essere prodotta entro 60 giorni dal compimento dell'anzianità di dieci anni nella qualifica di primo dirigente, ovvero, se tale requisito sia già maturato alla data di entrata in vigore della presente norma, entro 60 giorni da questa ultima data.

Il predetto personale viene collocato a riposo con la qualifica di dirigente superiore ed il connesso trattamento economico».

1.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'inter-no*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1/1 si illustra da sè. È solo un emendamento di carattere tecnico-legislativo; quindi non occorre fare particolari osservazioni in merito.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo innanzitutto parere favorevole sull'emendamento 1.1/1 del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1 della Commissione, lo considero già illustrato nella relazione scritta. Approfitto del fatto di avere la parola per anticipare che lo stesso discorso vale per tutti gli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1/1.

FLAMIGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMIGNI. Signor Presidente, faccio una dichiarazione di voto di ordine generale. Siamo favorevoli a tutti gli emendamenti che vengono proposti da parte della Commissione, e siamo contrari a quegli emendamenti che anticipano articoli del disegno di legge n. 56 non concordati in Commissione e per i quali non sussistono particolari motivi di urgenza.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'inter-no*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'inter-no*. Signor Presidente, vorrei brevemente prendere la parola solo per dire che è importante che sia chiaro che l'emendamento 1.1 della Commissione viene integrato dall'emendamento 1.1/1 del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1/1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1:

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

Art. ...

«1. L'accesso alle qualifiche dirigenziali iniziali dei ruoli di cui alla legge 1º aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione avviene mediante corso di formazione dirigenziale della durata di tre mesi con esame finale, al quale è ammesso il personale direttivo con qualifica apicale ovvero in possesso dell'anzianità di nove anni e sei mesi di effettivo servizio nel rispettivo ruolo di appartenenza.

2. L'ammissione al corso, nel limite dei posti disponibili al 31 dicembre di ogni anno, si consegue mediante scrutinio per merito comparativo.

3. La nomina decorre a tutti gli effetti dal 1º gennaio dell'anno successivo a quello nel quale si sono verificate le vacanze ed è conferita secondo l'ordine di graduatoria dell'esame finale del corso.

4. Le norme di cui ai precedenti commi si applicano anche per il conferimento di posti disponibili alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.0.1

SAPORITO, JANNELLI, MURMURA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

SAPORITO. Si tratta, signor Presidente, di un articolo che prevede modalità di accesso attraverso corsi di formazione dirigenziale di durata di tre mesi alle qualifiche dirigenziali iniziali dei ruoli previsti dalla legge di riforma della polizia, la n. 121.

Vorrei anticipare un'obiezione che sicuramente il collega Flamigni mi farà e cioè che anche questa misura può trovare applica-

zione e sede nel disegno di legge n. 56. È inutile dire che io sarei favorevole, essendo, tra l'altro, il primo firmatario di quel disegno di legge, però si tratta di un provvedimento che sta andando avanti a rilento ed è chiaro che ci sono alcune urgenze che dobbiamo affrontare. Non mi sembra — lo dico ai colleghi comunisti — che stravolgiamo il provvedimento di conversione se affrontiamo la questione anticipando in questa sede un provvedimento sul quale mi pare che anche i colleghi comunisti, come colleghi di altri partiti, siano d'accordo.

Per questo mi permetto di sottoporlo all'attenzione dell'Assemblea e del Governo per l'approvazione.

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, prendo la parola per preannunciare il voto favorevole del Gruppo socialista, in quanto questo emendamento si rende necessario in relazione a un provvedimento legislativo che l'anno scorso il Parlamento ha approvato e che, se in linea di principio si può ritenere valido per la generalità delle amministrazioni pubbliche, per quanto riguarda questo caso specifico forse è un po' troppo «audace», atteso che è estremamente difficile acquisire a una certa età la professionalità specifica, richiesta per le funzioni di polizia, in senso lato, che sono molto differenziate e specializzate.

Quindi riteniamo che si tratti di una correzione opportuna volta ad evitare immissioni improprie che potrebbero compromettere il buon andamento del sistema nel suo complesso.

FLAMIGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMIGNI. Quando ho parlato di avviso contrario ad includere in questo provvedimento aspetti dell'atto n. 56 relativi al personale mi riferivo proprio a questa norma. Voglio sottolineare che non siamo contrari a vedere risolto il problema oggetto di questo

articolo, ma vorremmo che l'atto n. 56 mantenesse una sua organicità in modo che il problema venga più adeguatamente approfondito in quella sede, anche perchè non possiamo non tener conto della politica che in direzione delle qualifiche dirigenziali la 1ª Commissione ha sempre portato avanti. In quella sede va considerato il problema, in relazione ad altri aspetti relativi alla dirigenza in generale.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di un problema che è stato effettivamente affrontato nell'atto n. 56. Il comitato ristretto ha sostanzialmente recepito la materia, anche se è stata riformulata in modo un po' diverso; tuttavia il comitato si è espresso favorevolmente. Pertanto non mi sembra di dover esprimere parere negativo.

Abbiamo introdotto altri argomenti che non sono del tutto urgenti. L'emendamento è comunque coerente rispetto al testo del decreto-legge in esame e quindi esprimo parere favorevole.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 2.

1. Per speciali esigenze di servizio della Polizia di Stato e nei limiti delle vacanze dei ruoli del personale che espleta funzioni di polizia, il Ministro dell'interno può, sentiti gli interessati, richiamare coloro che abbiano prestato servizio nei ruoli speciali degli agenti ed assistenti e dei sovrintendenti.



2. Il richiamo in servizio è disposto con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro.

3. Il richiamo ha la durata di un anno e può essere prorogato qualora perdurino le esigenze di servizio e continui a sussistere la vacanza in organico.

4. Il Ministro dell'interno può disporre, con decreto motivato, il ricollocamento a riposo del personale richiamato anche prima della scadenza annuale.

5. Il personale di cui al presente articolo cessa comunque dalla posizione di richiamo al compimento del 62° anno di età.

6. Nei confronti del personale richiamato possono essere disposte promozioni per merito straordinario e continuano ad applicarsi le norme relative allo stato giuridico vigente per i ruoli di appartenenza.

7. Il personale che riveste la qualifica di vice questore aggiunto dei ruoli ad esaurimento dei commissari della Polizia di Stato è collocato a riposo d'ufficio al compimento del sessantesimo anno d'età.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 2.1, al primo capoverso, sopprimere le parole: «e degli ispettori».*

2.1/1

IL GOVERNO

*All'emendamento 2.1, al primo capoverso, sopprimere le parole: «e degli ispettori».*

2.1/2

FLAMIGNI, TARAMELLI, GARIBALDI, MAFFIOLETTI, GHERBEZ, PERNA, STEFANI, COSSUTTA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«L'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, è sostituito dal seguente:

“Per speciali esigenze di servizio della Polizia di Stato e nei limiti delle vacanze dei ruoli del personale che espleta funzioni di

polizia, il Ministro dell'interno può, sentiti gli interessati, richiamare coloro che abbiano prestato servizio nei ruoli degli agenti ed assistenti, dei sovrintendenti e degli ispettori.

Il richiamo in servizio è disposto con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro.

Il richiamo ha la durata di un anno e può essere prorogato qualora perdurino le esigenze di servizio e continui a sussistere la vacanza in organico.

Il Ministro dell'interno può disporre, con decreto motivato, il ricollocamento a riposo del personale richiamato anche prima della scadenza annuale.

Il personale di cui al presente articolo cessa comunque dalla posizione di richiamo al compimento del 62° anno di età.

Nei confronti del personale richiamato possono essere disposte promozioni per merito straordinario e continuano ad applicarsi le norme relative allo stato giuridico vigente per i ruoli di appartenenza.

Il personale del ruolo dei sovrintendenti cui spetta la promozione alla qualifica di vice ispettore o di ispettore ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, può essere richiamato in servizio rispettivamente con la qualifica di sovrintendente principale o di sovrintendente capo. In tal caso, le disposizioni di cui all'articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, si applicano dal giorno precedente a quello della cessazione del richiamo”».

2.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'emendamento 2.1/1 si illustra da sé.

GARIBALDI. L'emendamento 2.1/2, che è identico all'emendamento 2.1/1 proposto dal Governo, non richiederebbe una particolare illustrazione. Sono però debitore ai colleghi, soprattutto a quelli della 1<sup>a</sup> Commissione, di una spiegazione. L'inciso «e degli ispettori» è stato introdotto nell'originario testo del

decreto-legge perchè sembrava che così come formulato — e io mi lusingo di credere di aver convinto i colleghi in questo senso — generasse una situazione sperequativa rispetto agli assistenti e ai soprintendenti che possono essere richiamati in servizio per un anno, o fino a due anni, lasciando fuori da tale possibilità gli ispettori. Questa realtà, invece, che è nuova, dovrebbe costituire il regime della riforma di polizia; quella del richiamo d'altra parte è una realtà frutto di una mancanza di regime o di una patologia del regime. I colleghi avevano acceduto a questa mia proposizione, poi mi sono reso conto che così si introduceva un momento di discrasia rispetto all'ordinamento come avrebbe dovuto essere. Il Governo ha preceduto in questa valutazione i firmatari dell'emendamento che sto illustrando ed io sottoscrivo la richiesta del Governo.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**PAVAN, relatore.** Favorevole agli emendamenti 2.1/1 del Governo e 2.1/2. Favorevole naturalmente anche all'emendamento 2.1 della Commissione.

**CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno.** Parere favorevole naturalmente sull'emendamento 2.1/1 e sull'identico emendamento 2.1/2. Sono favorevole anche all'emendamento 2.1 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.1/1, presentato dal Governo, identico all'emendamento 2.1/2, presentato dal senatore Flamigni e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 e del relativo subemendamento:

*All'emendamento 2.0.1, aggiungere il seguente comma:*

«... La Tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, è sostituita dalla seguente:

**TABELLA B**

*Limiti di età per il collocamento a riposo  
del personale della polizia di Stato  
che espleta funzioni di polizia*

Ruolo degli agenti ed assistenti: al compimento degli anni 60.

Ruolo dei sovrintendenti: al compimento degli anni 60.

Ruolo degli ispettori: al compimento degli anni 60.

Ruolo dei commissari: al compimento degli anni 60.

Ruolo dei dirigenti: al compimento degli anni 60».

2.0.1/1

**IL GOVERNO**

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

**Art. ...**

«Il personale che riveste la qualifica di vice questore aggiunto dei ruoli ad esaurimento dei commissari della Polizia di Stato è collocato a riposo d'ufficio al compimento del sessantesimo anno d'età».

2.0.1

**LA COMMISSIONE**

Invito il rappresentante del Governo ad illustrare l'emendamento 2.0.1/1.

**CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno.** L'emendamento si illustra da sè.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 2.0.1/1.

PAVAN, *relatore*. Esprimo parere favorevole. Abbiamo esaminato anche questa disposizione in occasione dell'esame in Commissione dell'atto n. 56 e su questo abbiamo trovato l'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1/1.

FLAMIGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMIGNI. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1/1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

FLAMIGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMIGNI. L'emendamento 2.0.1 dovrebbe intendersi assorbito.

PAVAN, *relatore*. Vorrei precisare al collega Flamigni che, mentre la tabella testè approvata riguarda tutti i ruoli della polizia e quindi anche quelli ordinari, l'emendamento 2.0.1 riguarda i ruoli ad esaurimento, non compresi nella tabella che abbiamo approvato.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole all'emendamento 2.0.1 e condivide la motivazione del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Art. 3.

1. Il secondo comma dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, è così modificato:

«Al personale predetto sono estesi i benefici che saranno attribuiti ai corrispondenti gradi delle altre forze di polizia e continueranno ad applicarsi le norme concernenti le posizioni di "ausiliaria" e di "riserva" con il connesso stato giuridico e trattamento economico».

2. All'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, nel quinto comma sono soppresse le parole: «per due anni».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Al quinto comma dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, le parole: "per due anni" sono sostituite dalle seguenti: "non oltre il 65° anno di età"».

3.1

LA COMMISSIONE

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Al quinto comma dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, le parole: "per due anni" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 65° anno di età, per il personale richiamato ed inquadrato nei ruoli ad esaurimento dei dirigenti e dei commissari, e fino al 62° anno di età per il personale richiamato ed inquadrato nei ruoli ad esaurimento dei sovrintendenti, assistenti ed agenti"».

3.2

IL GOVERNO

PAVAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad illustrare l'emendamento 3.2

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'integrazione si rende necessaria perchè occorre prevedere in relazione al personale richiamato, che è inquadrato nei ruoli ad esaurimento dei soprintendenti, degli assistenti e dei reggenti, un limite di età che non li ponga in una situazione di privilegio rispetto al limite massimo di 62 anni stabilito dall'articolo 2 del decreto-legge per le corrispondenti categorie dei ruoli ordinari. Si tratta in sostanza di un'esigenza perequativa.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PAVAN, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Art. 4.

Fino a quando non si provveda alle elezioni dei membri del Consiglio nazionale di polizia, il parere sulle materie di cui all'articolo 85 della legge 1° aprile 1981, n. 121, sarà espresso con le stesse modalità di cui al citato articolo 85 dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Dopo le parole:* «di cui al citato articolo 85», *inserire le altre:* «, commi secondo e terzo,».

4.2

IL GOVERNO

*Dopo le parole:* «dalle organizzazioni sindacali», *inserire le seguenti:* «del personale della Polizia di Stato».

4.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'emendamento 4.2 risponde ad un'esigenza di pulizia legislativa.

PAVAN, *relatore*. L'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione, si illustra da sè. Colgo l'occasione per esprimere parere favorevole all'emendamento 4.2, presentato dal Governo, in quanto dà una certezza interpretativa al provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 e del relativo subemendamento:

*All'emendamento 4.0.1, al comma 1, dopo la parola:* «costituire», *inserire le altre:* «una o più commissioni per l'accertamento dell'idoneità psicofisica e attitudinale dei candidati e».

4.0.1/1

FLAMIGNI, GARIBALDI, MAFFIOLETTI, TARAMELLI, GHERBEZ, STEFANI, PERNA, COSSUTTA

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

Art. ...

«1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 59 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e per la durata di un quinquennio, per la copertura dei posti nelle qualifiche iniziali dei ruoli degli agenti ed assistenti, degli ispettori, nonché nelle qualifiche iniziali dei corrispondenti ruoli del personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica, il Ministro dell'interno è autorizzato a bandire pubblici concorsi per una o più regioni o province ed a costituire una commissione esaminatrice per ogni singolo concorso, stabilendo, altresì, le prove d'esame e le modalità ad esse relative anche in deroga alle vigenti disposizioni.

2. I vincitori del concorso sono assegnati ad uffici aventi sede nella regione o nella provincia per la quale sono stati messi a concorso i posti e non possono essere trasferiti prima di quattro anni di effettivo servizio.

3. Si applicano le disposizioni dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335».

4.0.1

IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

FLAMIGNI. L'emendamento 4.0.1/1 si rende necessario se si vuole che abbia effetto pratico l'applicazione dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 4.0.1. Infatti, mentre qui si prevede appunto di accelerare l'*iter* concorsuale decentrando, a livello regionale e provinciale, l'espletamento dei concorsi e dando la facoltà al Ministro di nominare

una commissione per ogni singolo concorso, non è però previsto il decentramento delle visite mediche e delle visite per l'accertamento dei requisiti psico-attitudinali.

Se resta fermo l'attuale sistema di richiedere a tutti i concorrenti di essere esaminati a Castro Pretorio da una commissione medica, o da più commissioni mediche, pur sempre unico rimanendo il presidente, ritroveremo lo stesso imbuto che ha impedito fino adesso di avere un *iter* accelerato per i concorsi. Di conseguenza il subemendamento vuole dare pratica attuazione allo spirito con cui è stato accolto l'emendamento in Commissione.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.0.1 s'intende già illustrato. Esprimo poi parere favorevole all'emendamento presentato dal senatore Flamigni, cioè l'emendamento 4.0.1/1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sull'emendamento 4.0.1/1 è mio dovere far presente che, pur cogliendo lo spirito dell'emendamento, esistono obiettive difficoltà di organizzazione, almeno in questo stato delle cose delle commissioni, per l'accertamento della idoneità psicofisica e attitudinale dei candidati. Faccio presenti queste difficoltà perchè esistono, sono vere e pongono nuove e più importanti emergenze al Ministero dell'interno.

Tuttavia, avendo sentito il parere favorevole della Commissione, il Governo si rimette all'Assemblea.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.1.

### Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.1/1.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, io volevo dire che siamo favorevoli anche noi a questa impostazione, e la cosa è implicita, ma riten-

go di doverlo dire a nome del mio Gruppo. Infatti, al di là delle obiettive difficoltà cui fa riferimento il Sottosegretario, è pur vero che questa è una condizione necessaria, ancorché non sufficiente, in quanto per essere tale dovrebbero esistere le premesse alla cui carenza il Sottosegretario faceva cenno. Dicevo che è una condizione necessaria perchè in un prossimo domani — io vorrei subito — esistendo le condizioni in termini di personale ed eventualmente predisponendo convenzioni con organismi tecnici qualificati (ad esempio, organismi universitari), si possa dar corso allo snellimento dei concorsi.

Si tenga conto che, a seguito delle 60.000 e più domande per 1.000 posti messi a concorso, più di 60.000 giovani verranno a Roma, ci dovranno restare 4 giorni, dovranno spendere qualche centinaio di migliaia di lire e poi 59.000 di questi dovranno tornarsene inevitabilmente a casa con le pive nel sacco.

Una possibilità di questo genere, secondo me, creerebbe le condizioni per fare risparmiare a questi molti «illusi» i soldi che spenderebbero per cercare di acquisire una professionalità nella polizia di Stato. Mi sembra quindi estremamente ragionevole una proposta del genere ed apprezzo la posizione del Governo. Se mi è consentito, inviterei il Ministero a trovare una soluzione tecnica, che è sempre possibile ovviamente nella misura in cui la si cerchi.

**PISTOLESE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **PISTOLESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale aderisce all'emendamento 4.0.1/1, che tende indubbiamente a dare una possibilità di svolgere meglio gli accertamenti tecnici e psicofisici necessari ai fini del concorso.

Mi sembra che sia una norma opportuna che inserisce un chiarimento necessario nell'emendamento 4.0.1 della Commissione che pone in maniera più vaga questa prospettiva. Infatti, stabilisce soltanto che verranno indicate le commissioni esaminatrici per ogni

singolo concorso indicando le prove d'esame e le modalità, le quali non comprendono certamente l'accertamento dell'idoneità psicofisica e attitudinale.

Riteniamo quindi che le osservazioni fatte dal Sottosegretario possano trovare una soluzione. Certamente il Ministero potrà trovare il modo per contemperare queste esigenze con l'ordinamento della polizia.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 4.0.1/1, presentato dal senatore Flaminio e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento, da intendersi già illustrato:

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

Art. ...

«1. I posti disponibili dopo l'inquadramento del personale in servizio, da effettuarsi nelle qualifiche della tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, secondo quanto previsto dall'articolo 30 dello stesso decreto, possono essere coperti, anche in deroga alle vigenti disposizioni, mediante pubblici concorsi a carattere nazionale o regionale, stabilendo per ciascuno di essi i posti da conferire.

2. Salvo quanto diversamente stabilito nel presente articolo, per l'espletamento dei concorsi indicati nel comma precedente si osservano le disposizioni previste dal regolamento di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340.

3. Ciascun concorso consiste in un esame-colloquio ovvero, tenuto conto dei compiti connessi alla qualifica da conferire, in una prova pratica professionale vertente sulle

materie previste, rispettivamente per ciascuna qualifica, dal regolamento di cui al comma precedente. Il Ministro dell'interno, con proprio decreto, determina la composizione e provvede alla costituzione delle commissioni giudicatrici dei concorsi.

4. I vincitori dei concorsi possono essere trasferiti dalla regione cui sono assegnati, o comunque essere comandati a prestare servizio fuori della stessa, non prima di avere svolto quattro anni di effettivo servizio, salvo che ricorrano le situazioni indicate nell'articolo 55, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335».

4.0.2

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento, da intendersi già illustrato:

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

Art. ...

«All'eventuale maggiore onere derivante dall'applicazione del presente decreto nell'anno 1985 si provvede a carico del capitolo 2501 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il medesimo anno finanziario».

4.0.3

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è il seguente:

Art. 5.

Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, il Gruppo socialista è favorevole al provvedimento in esame, attese le lungaggini che hanno impedito una rapida approvazione dell'atto Senato n. 56. Tale disegno di legge rende operanti alcune norme di cui si era sentita la carenza in sede di applicazione del complesso corpo giuridico afferente alla riforma della pubblica sicurezza, alla cui elaborazione le forze politiche hanno concorso unitariamente. Trattasi di norme che non erano state previste, forse nell'enfasi di una novità assoluta che, nella sua attuazione, si è talvolta scontrata con una situazione di scarsa fluidità che ha reso fino ad oggi la riforma sostanzialmente inadeguata alla evoluzione democratica del paese.

Questo disegno di legge, che era necessario per impedire un immobilismo dannoso rispetto agli obiettivi che la riforma si proponeva e i cui meccanismi dovevano essere mi-

giorati attraverso l'originario atto Senato n. 56 (che ha registrato un impegno sostanzialmente unitario del comitato che l'ha esaminato e i cui risultati saranno sottoposti nei prossimi giorni all'attenzione della Commissione), consente di evitare il blocco sostanziale di importanti situazioni trascurate dalla riforma.

Mi auguro che i contenuti del provvedimento in esame, arricchiti e aggiornati per iniziativa del Governo, non suonino come uno *stop* ad ulteriori aggiustamenti che alla riforma devono essere portati. In sede di riesame dell'atto Senato n. 56, ritengo che avremo l'opportunità di confrontarci sui temi cui oggi ha fatto cenno il senatore Flamigni, illustrando la posizione del suo Gruppo al riguardo. Sottolineo che tra i temi su cui ci si dovrà confrontare quello dei marescialli è di non scarsa rilevanza e che una soluzione equa dovrà essere trovata.

C'è un'ultima questione sulla quale vorrei richiamare l'attenzione del cortese Sottosegretario: tra qualche settimana avremo, per la quarta volta, il problema dell'articolo 114 della legge n. 121, conseguente alla smilitarizzazione della polizia di Stato, per cui occorre prospettare giuridicamente il diritto all'iscrizione ai partiti politici, da parte delle forze di polizia. Si tratta di un problema non trascurabile, anche se non drammatico, ma che potrebbe diventarlo nel momento in cui il Parlamento non fosse in condizione di decidere cosa si deve fare e cosa non si deve fare. Vorrei pertanto sollecitare il Governo ad esaminare tempestivamente il problema, perchè si possa definire tale controversa questione. (*Applausi dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo unico nel testo emendato, con l'avvertenza che, se sarà approvato l'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo, esso diverrà articolo 1 del disegno di legge.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo unico, da intendersi già illustrato:

*Dopo l'articolo unico, aggiungere il seguente:*

Art. ...

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

1.0.1

**LA COMMISSIONE**

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1 presentato dalla Commissione che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**MURMURA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MURMURA.** Signor Presidente, il voto favorevole che il Gruppo della democrazia cristiana si accinge ad esprimere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 858 scaturisce dall'attenta e positiva valutazione degli obiettivi che con questo provvedimento si intendono raggiungere, obiettivi ampliati e valutati più concretamente attraverso le modifiche e le aggiunte proposte in Commissione ed in Aula, con cui si è voluto rispondere ad esigenze assai sentite nell'amministrazione della polizia di Stato, derivanti anche da alcune discrasie e ritardi attuativi della legge n. 121 concernente la riforma della polizia e la «civilizzazione» della medesima.

Ma il Gruppo della democrazia cristiana, nell'esprimere il suo compiacimento per questo provvedimento e nel sollecitare l'esame e l'approvazione del famoso disegno di legge n. 56, chiede al Governo una più rigorosa e puntuale applicazione dei principi essenziali della legge di riforma, che la Democrazia cristiana ha voluto, ha sostenuto e ha realizzato in accordo con altre forze politiche, che devono essere ringraziate per l'apporto costruttivo dato a quel provvedimento. La no-



stra parte politica non vuole che, come spesso accade nel nostro paese, si «riformino le riforme» prima che queste vengano completamente e perfettamente attuate.

È con questa ispirazione e con questa valutazione che confermo il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, ringraziando il relatore per il lavoro tenace ed intelligente che ha svolto in tutto questo periodo. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per confermare la posizione che già abbiamo assunto nella Commissione di merito, cioè il nostro voto favorevole al provvedimento in discussione.

In Commissione abbiamo tentato di ottenere alcuni miglioramenti al testo, che in alcuni punti non ci convinceva pienamente. Tuttavia, riteniamo che le esigenze di correggere le sperequazioni esistenti e di potenziare la polizia di Stato erano tali da imporre l'approvazione di questo provvedimento. Ci riserviamo, comunque, di effettuare maggiori approfondimenti in sede di esame della riforma e degli altri documenti che sono all'esame del Senato.

Il nostro voto favorevole rappresenta anche un atto di rispetto verso questa categoria che compie fino in fondo il proprio dovere nell'interesse del paese e della collettività nazionale. A questa categoria, pertanto, va anche il nostro ringraziamento per i sacrifici che da essa sono stati compiuti per la tutela degli interessi della collettività. (*Applausi dall'estrema destra*).

FLAMIGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMIGNI. Signor Presidente, vorrei annunciare che il Gruppo comunista si astiene dalla votazione di questo provvedimento che, pur contenendo norme positive

per merito soprattutto della Commissione, che ha proposto miglioramenti al testo del decreto-legge del Governo apportandovi modificazioni anche sostanziali, tuttavia mantiene l'istituto del richiamo e lo estende secondo criteri che non erano certamente nello spirito e nella lettera della legge di riforma. Tanto più dobbiamo criticare il Governo per l'uso che fa dell'istituto del richiamo: un istituto che viene molte volte utilizzato non per esigenze di servizio ma fondamentalmente per motivi assistenziali, per prolungare il servizio di gente anziana e, a volte, anche per motivi clientelari. Non a caso ho fatto riferimento al prosperare delle raccomandazioni, che trovano accoglimento non per esigenze di servizio, ma a volte per l'orientamento più o meno ligio di chi dirige l'amministrazione.

Per queste ragioni, per quelle che ho illustrato nel discorso che ho fatto all'inizio del dibattito, il Gruppo comunista si astiene dal voto sul provvedimento.

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, se la dichiarazione di voto deve essere una testimonianza di attenzione all'oggetto di un provvedimento, devo domandarvi a quale provvedimento deve essere prestata maggiore attenzione se non a quello che va a favore delle forze di polizia.

Già un voto così largo ha un alto significato, anche se avrei preferito che tale voto fosse totalmente unitario. Il Partito repubblicano si aggiunge a questo voto favorevole con profonda convinzione.

In sede di esame del bilancio del Ministero dell'interno siamo più volte intervenuti per richiamare l'attenzione del Governo e del Ministro competente sui problemi di fondo delle forze dell'ordine, che sono largamente sotto organico, nella polizia, nei carabinieri, nei servizi, nei corpi speciali, rispetto agli organici del 1962, quando il paese aveva ben altra consistenza numerica, quando le migrazioni interne non si erano verificate, quando

non erano scoppiate le grandi aree metropolitane e la delinquenza aveva tutt'altre caratteristiche. Quindi, lo ripeto, consideriamo attualmente largamente sotto organico le forze di polizia. I numeri che denunciano questa carenza sono altissimi: 25.000 uomini nelle forze di polizia, 22.000 nei carabinieri, 8.000 nella polizia ferroviaria, 3.000 nei servizi, 3.000 in altri corpi. Si tratta, comunque, pur sempre di un totale rilevante rispetto agli organici del 1962.

Però si dice anche (si tratta di dati già acquisiti durante la discussione del bilancio) che le attuali nostre scuole di formazione del personale hanno una capienza annuale di poche migliaia di unità, stimate intorno alle 6.000. Questo significa che se anche volessimo assegnare di colpo i mezzi finanziari e le dotazioni necessarie alla polizia, sussisterebbero pur sempre le limitazioni di carico annuale, il che vuol dire che ci vorrebbero oltre dieci anni per arrivare a completare gli organici del 1962. Quindi le dichiarazioni di principio e le leggi di questo tipo, che hanno la loro rilevanza, le consideriamo importanti ma non idonee a risolvere globalmente i problemi della polizia e delle forze dell'ordine, che devono essere affrontati in una situazione in cui la lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo che rinasce, alla droga, con tutte le esigenze che ciò comporta, ha bisogno di ben altre strutture e di ben altro impegno.

Con questa attenzione che portiamo al settore, con questa preoccupazione di cui ho parlato, pur nella convinzione che abbiamo ancora colto la gravità del problema delle nostre forze dell'ordine, noi repubblicani voteremo questa legge, che riteniamo importante, con profonda convinzione. (*Applausi dal centro-sinistra, dal centro e dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato».

**È approvato.**

#### **Discussione dei disegni di legge:**

«**Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali**» (1085);

«**Ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali**» (1003).

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1085 con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali».**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali» e «Ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bisso. Ne ha facoltà.

**BISSO.** Signor Presidente, signor Ministro che non c'è, speriamo che arrivi...

**PRESIDENTE.** Vuole attendere l'arrivo del Ministro?

**BISSO.** No, vado avanti. Colleghi senatori, la conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente il ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali, risponde, a nostro avviso, a una esigenza e a un bisogno reale di risanamento e di rilancio di quella realtà portuale che si configura appunto nella struttura di governo della portualità nazionale.

Vorrei sottolineare come la legge della quale stiamo discutendo sia stata, rispetto al testo iniziale, sostanzialmente modificata, avendo il Ministro della marina mercantile

accolto istanze unitariamente avanzate dalle organizzazioni sindacali, fatte proprie da noi e da altre forze politiche presenti nell'8ª Commissione. È stato infatti modificato l'articolo 1 poichè vengono definiti in modo diverso i criteri di ripartizione del riconfermato congruo finanziamento, cioè il disavanzo complessivo nel quale vive e opera un determinato porto, un principio di programmazione in funzione di scelte che mi auguro rigorosamente selettive, al fine di evitare la politica delle mance.

Nel quadro delle modifiche proposte in sede di 8ª Commissione, un particolare significato mi sembra assuma l'abrogazione degli articoli 2 e 3, i contenuti dei quali non potevano non determinare una situazione di fortissima tensione sia nei dipendenti degli enti che fra i lavoratori portuali. Questi articoli, come sappiamo, tendevano a ricondurre la dinamica contrattuale per il personale degli enti alla forma tipica del parastato, espropriando di fatto il sindacato delle sue prerogative negoziali e rimettendo al Governo centrale il potere di determinare il trattamento normativo e la stessa organizzazione degli enti portuali.

L'articolo 3 invece, come tutti ben sappiamo, avrebbe bloccato, se fosse rimasto nella forma iniziale, ogni possibilità di promozione e di avanzamento per tutta quella parte di personale, dirigenti compresi, che fosse stata inclusa negli elenchi di esodo.

Estremamente importante mi sembra poi l'articolo aggiuntivo che sblocca parte di un finanziamento congelato dal 1979, se non erro, nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il porto di Ravenna. Consideriamo questo fatto estremamente importante poichè tale finanziamento aprirà a questo porto nuove possibilità per far fronte agli enormi problemi che pone la crescita di questo centro intermodale.

La costituzione poi della commissione interministeriale, che entro sei mesi dovrà predisporre un progetto di riforma degli enti, da tradurre poi in un disegno di legge, servirà a sbloccare una situazione di stallo che dura ormai da più di un decennio. Questa situazione di stallo durata così a lungo non credo sia stata un fatto neutro per quanto riguar-

da la crisi di questi enti, essendo questi ultimi costretti a muoversi entro una normativa sempre meno rispondente alle esigenze di una gestione flessibile e sempre più di tipo industriale.

Quindi, riepilogando, quella che il Senato sta per approvare è una legge che stanziava, se non sbaglio, 186 miliardi per il ripianamento delle passività finanziarie degli enti, che accoglie la sostanza delle proposte modificative avanzate unitariamente dai sindacati e fatte proprie da noi e da altre forze politiche, che dà una positiva risposta per l'ulteriore crescita del porto di Ravenna, che istituisce un **organismo che deve definire un progetto di riforma** e che, definendo unicamente i criteri della suddivisione dei fondi, lascia del tutto aperto il problema della loro ripartizione.

A questa legge il Gruppo comunista del Senato dà voto favorevole, convinto della sua validità, anche se una maliziosa campagna di stampa, portata avanti in particolare nella mia città e nella mia regione, ha definito e definisce questa legge un siluro all'ente portuale di quella città, quindi agli interessi più profondi del suo porto.

Prima di concludere, signor Ministro, mi permetta due rapidissime considerazioni. La prima è la seguente: con tutta probabilità ci troveremo di fronte a spinte, io penso le più diverse, per una ripartizione dei fondi più rispondente alla logica della politica delle mance che a quella di scelte rigorose. Si tratta di un'ipotesi. Mi auguro che non sia così, ma il passato ci ammaestra. Respingere queste pressioni, signor Ministro, per una distribuzione a pioggia dei contributi penso che debba costituire un segnale preciso del mutare e dell'affermarsi di un metodo che rompe con il passato, che sa scegliere concretamente e concretamente indirizzare le risorse per risanare e rilanciare il ruolo di governo degli enti portuali.

Se mi permette vorrei aggiungere, signor Ministro, che anche per lei tutto ciò non può non costituire un banco di prova e se ella si muoverà adottando scelte rigorose, come credo che sia suo profondo intendimento e come indica la legge che stiamo per approvare, una legge che raccoglie il nostro stesso consenso, non le mancherà di certo il contributo di cui il nostro Gruppo è capace.

La seconda considerazione è questa: con il provvedimento al nostro esame lo Stato dà un aiuto importante al ripianamento di consistenti passività, in particolare per alcuni grandi porti, ma questo — ecco l'altro elemento che vorrei sottolineare con forza — deve costituire un avvenimento che oserci definire eccezionale, straordinario, non deve cioè diventare la norma. Pongo così la questione perchè sono convinto — e faccio una considerazione di ordine generale — che l'accrescimento delle risorse finanziarie di un paese non è un fatto indipendente dal modo in cui queste vengono impiegate, ed io avrei preferito molto di più non dover impiegare queste somme per ripianare delle passività ma poterle invece impiegare per l'ammodernamento delle strutture di questi porti, per aumentarne l'efficienza e la produttività. Così come ripianare un *deficit* non significa affatto aver rimosso le cause che lo hanno determinato. Vedo il suo assenso, signor Ministro, e se su questo siamo concordi; dobbiamo allora dire che nel nostro caso bisogna essere consapevoli del fatto che siamo di fronte a degli enti a forte passività che in qualche caso ha raggiunto livelli di cumulazione dell'ordine di 4-5-6 miliardi al mese. Inoltre, se poniamo mente al modo attraverso il quale si è fatto fronte a queste perdite, si capisce perchè in certi casi, in certi porti, in certi enti siamo giunti ai livelli complessivi di indebitamento che superano i 300-400 miliardi.

Allora domandiamoci: tutto questo non è la spia dell'esistenza di un meccanismo che non è più consono e funzionale alle nuove esigenze di efficienza, di produttività e di competitività dell'azienda porto? Credo che il ricorso a questo finanziamento, per venire incontro ai problemi di risanamento e di rilancio di queste strutture, sia la spia di una realtà che deve fortemente allarmarci, ossia di meccanismi non più in grado di funzionare non dico in termini da autofinanziare le grandi spese che i porti richiedono, ma per lo meno di assicurazione di una gestione in equilibrio: questo credo sia un obiettivo che dobbiamo perseguire.

Ma per raggiungere questo traguardo sono sempre più convinto della necessità di perve-

nire ad una riconsiderazione — che per diversi aspetti è già in atto — di tutti i fattori del processo produttivo del servizio portuale. Tanto prima questa riconsiderazione verrà, tanto meglio sarà, e tanto più presto faremo a rilanciare su basi solide e durature il processo di risanamento.

Ho fatto queste rapidissime considerazioni per concludere dicendo che dopo i provvedimenti assunti per la cantieristica e per l'armamento (che sappiamo non sono stati poca cosa), dopo quelli che spero esamineremo presto (il provvedimento per la ricerca scientifica nel campo marittimo e quello per il piano della Finmare), credo, signor Ministro, sia giunto il momento di porre mano ad un lavoro che ci porti a ridefinire un piano nazionale per i porti, nell'ambito del quale dovranno poi muoversi tutte le iniziative per riportare questa struttura a stare sul mercato in termini di competitività rispetto ai porti del Nord Europa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ricordo che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso il seguente parere:

«La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, non si oppone al loro accoglimento in quanto le proposte di modifica complessivamente rimangono all'interno dello stanziamento preordinato: tuttavia si fa osservare quanto segue:

1) la riformulazione proposta dalla Commissione di merito per il primo ed il secondo comma dell'articolo 1 modifica radicalmente la logica iniziale del decreto volta a riconoscere contabilmente posizioni debitorie già insorte tra gli enti portuali e i rispettivi tesorieri: la modifica crea i presupposti per un intervento del Tesoro con effetti di aggravio sul fabbisogno netto del settore pubblico allargato;

2) la soppressione degli articoli 2 e 3 sembra contraddire gli intenti di razionalizzazione del settore contenuti nel testo iniziale del decreto; tuttavia, trattandosi di que-

stioni sostanzialmente attinenti al merito, la Commissione bilancio pur esprimendo riserve e perplessità si rimette alle valutazioni finali che intenderà esprimere l'Assemblea;

3) la nuova formulazione proposta per l'articolo 4 dalla Commissione non pone problemi di copertura;

4) il nuovo articolo 4.0.1, proposto dai senatori Patriarca ed altri, può avere corso a condizione tuttavia che venga soppresso il comma nono: infatti i commi sesto e ottavo configurano già un meccanismo compensativo che non abbisogna di ulteriori elementi di copertura;

5) l'emendamento aggiuntivo concernente una autorizzazione di spesa di 7 miliardi per il 1985 da corrispondere alla società SAPIR S.p.A. di Ravenna può avere corso in quanto la formulazione di copertura proposta appare congrua».

Ha facoltà di parlare il relatore che invito anche a pronunziarsi in ordine al parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

\* PATRIARCA, *relatore*. Onorevole Presidente, signor Ministro, colleghi, non ritengo che questo dibattito debba comportare ulteriori considerazioni attesa la preparazione che, nell'ambito della Commissione e dei vari incontri dello stesso Ministro con i soggetti interessati alla situazione delle gestioni portuali, ha portato avanti un dibattito ed è giunta ad alcune conclusioni unitarie delle quali certamente questa Assemblea prenderà atto stasera. Peraltro tali conclusioni unitarie si rifanno anche ad altri provvedimenti che riguardano il martoriato comparto dell'economia marittima, che ha portato in questo ultimo periodo il Governo e il Parlamento a promuovere una serie di iniziative che hanno trovato sempre un punto di raccordo unitario, inteso in modo particolare a ravvivare la situazione della cantieristica, a intervenire nell'armamento cercando di rivitalizzare un settore che è andato profondamente in crisi e affrontando, con molto coraggio, il gravissimo problema del lavoro portuale trovando, in questa occasione, una grande e importante disponibilità dello stesso sindacato a mettere mano ad alcune riforme certamente dolorose

e ad accettare gradualmente la cancellazione di alcune condizioni che venivano definite da più parti di privilegio.

Ed è stata questa volontà di intesa, alla quale il Parlamento ha dato l'avvio, attraverso anche l'illuminata gestione del ministro Carta, a portare avanti una serie di provvedimenti che oltretutto, nell'ultimo periodo, hanno alleggerito in maniera abbastanza considerevole la situazione di sovraffollamento nell'ambito del lavoro portuale. Con la legge n. 230, più volte citata anche in questo provvedimento, noi abbiamo favorito nei nostri porti, un esodo agevolato che ha consentito già lo smaltimento di oltre 5.000 unità. Nell'ambito di questo stesso provvedimento, accanto agli interventi di risanamento finanziario per i porti, c'è anche un emendamento, presentato dal sottoscritto e da tutti i membri della Commissione, inteso ad incrementare questo processo di esodo che rappresenta una delle condizioni per consentire ai nostri porti di tenere il ritmo con la concorrenza dei porti del Nord Europa.

Inoltre, attraverso un sapiente spostamento di fondi, di cui all'emendamento 4.0.1, si è voluto incrementare di circa 1000 unità questo esodo, provocando quell'alleggerimento indispensabile per superare la crisi finanziaria dei nostri enti portuali.

Con questo provvedimento, e in modo particolare con le modifiche che la Commissione propone, non solo abbiamo voluto riconoscere al provvedimento la sua natura congiunturale di intervento per alcune situazioni di crisi finanziaria, ma abbiamo voluto finalizzare questi interventi ad una visione economica complessiva d'insieme tenendo conto in modo particolare del ruolo strategico dei nostri porti. Così certamente le preoccupazioni alle quali faceva riferimento il collega Bisso vengono annullate, perchè non si tratta d'interventi a pioggia, nè di corsa all'accaparramento di questi fondi, ma si tratta d'intervenire in maniera mirata sui porti strategici del nostro paese, tenendo conto sia del dato essenziale della situazione di *deficit* del 1983, sia anche dell'opera di risanamento che questi porti intendono portare avanti.

Per questi motivi gli allarmi che certa

stampa ha lanciato sono fuori posto e fuori luogo; le polemiche che sono insorte sulle nostre persone e sul nostro lavoro certamente sono pretestuose, perchè noi non abbiamo voluto togliere niente a nessuno ma, d'accordo con il Governo, abbiamo voluto operare una distribuzione più serena e più equa tenendo conto sia delle situazioni finanziarie, sia, complessivamente, della capacità e della volontà di recupero che queste stesse gestioni portuali intendono portare avanti in questo settore. Infatti se noi avessimo soltanto obbedito ad una certa logica, avremmo penalizzato due volte le gestioni portuali. E questa volta, signor Presidente, si tratta delle gestioni dei grandi porti meridionali che hanno chiuso nel 1983 in pareggio: le loro gestioni si sarebbero viste certamente penalizzate due volte da un intervento di «ristorazione» finanziaria da parte di altri enti e oltretutto, anche attraverso l'introduzione degli articoli 2 e 3, dei quali si è chiesta l'abolizione, si sarebbero apportati alcuni correttivi all'ordinamento del personale che sono stati chiaramente individuati come elementi penalizzanti.

Noi abbiamo cercato di riequilibrare questo provvedimento; l'abbiamo fatto in modo particolare tenendo conto di questo cammino complessivo che tutto il settore dell'economia marittima sta compiendo; tenendo conto dei precedenti provvedimenti ed inserendo in quello al nostro esame un emendamento fondamentale, di cui ho parlato in precedenza, che contribuisce ad alleviare soprattutto questa pesantezza di situazione nel lavoro portuale, che è stata certamente l'elemento caratterizzante della grave crisi delle gestioni portuali.

Avendo voluto accelerare nell'articolo 4 i lavori della commissione che deve portare avanti la tanto auspicata riforma delle gestioni portuali, abbiamo segnalato al Governo un itinerario per portare avanti celermente questa impegnativa riforma che deve porre i nostri porti ad un livello di grande concorrenzialità, non solo con i porti del Mediterraneo, ma anche con quelli del Nord Europa. Questo scopo verrà perseguito in primo luogo con questi apporti finanziari, ma anche e soprattutto con la riforma di insieme,

della quale alcuni aspetti sono già stati predisposti: ci riferiamo a quanto è stato fatto per l'armamento e a quello che ancora si farà. Il Ministro ha presentato un disegno di legge per la difesa della bandiera, uno degli elementi più importanti e più reclamati dagli operatori del settore, che si vedono assediati non soltanto dalle bandiere estere, ma anche da quelle ombra che lavorano pure con imprese a partecipazione statale. Auspichiamo che la Camera dei deputati approvi in fretta questo provvedimento, che certamente il Senato porterà alla sua particolare attenzione.

Abbiamo affrontato il gravissimo problema della crisi della cantieristica, attraverso l'evidenziazione della necessità di ravvivare la domanda e non ricorrendo solamente ad interventi di assistenza, di riequilibrio finanziario. Questo provvedimento si inserisce invece nella serie di interventi che il Governo sta portando avanti per riequilibrare complessivamente la gestione dei porti italiani.

Ritengo che il Senato, dando il suo voto di conversione a questo decreto-legge, darà una spinta ulteriore al riequilibrio complessivo dell'economia marittima del nostro paese.

Per quanto attiene le osservazioni che la Commissione bilancio ha formulato relativamente agli emendamenti proposti, ricordo all'Assemblea che la 5<sup>a</sup> Commissione, per quanto di propria competenza, ha dato parere favorevole in quanto gli stanziamenti sono congrui e non siamo mai andati al di là degli stessi. Le considerazioni di merito che la Commissione bilancio ha voluto introdurre ci appaiono già superate dall'ampio dibattito svoltosi in Commissione e da quello che si è tenuto in quest'Aula. Viene confermata la volontà del Governo di portare avanti una riforma organica delle gestioni, rispetto alle quali alcuni elementi contenuti negli articoli 2 e 3 del decreto-legge, che abbiamo proposto di sopprimere, saranno certamente riconsiderati, ma non nella valutazione precedente che sembrava volesse surrettiziamente pubblicizzare un rapporto di natura privata che va invece inquadrato in quell'operazione di risanamento complessivo che il Governo, il Parlamento e gli stessi sindacati hanno dimostrato di voler portare avanti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro della marina mercantile.

**CARTA, ministro della marina mercantile.** Prendo la parola, Signor Presidente, non tanto per illustrare questo provvedimento, visto che così bene lo hanno fatto il relatore e il senatore Bisso, quanto per dare atto con sentimenti di gratitudine al Parlamento di aver assecondato l'opera non certo facile del Governo di attuare il rilancio dell'economia marittima.

Questo provvedimento costituisce solo un punto di passaggio — sono d'accordo con il senatore Bisso — verso il rilancio della portualità italiana: un punto di passaggio necessario ma certamente non conclusivo.

I colleghi Patriarca e Bisso hanno ricordato la globalità con la quale Governo e Parlamento, con il concorso attivo e prezioso delle organizzazioni sindacali, hanno affrontato i temi delicati e difficili dell'economia marittima. Siamo forse a più della metà del percorso: la Camera oggi ha esaminato il provvedimento concernente la ricerca scientifica applicata, esaminerà presto la legge di difesa della bandiera; ho diramato oggi un disegno di legge per il rilancio della flotta pubblica secondo criteri non assistenziali ma di programmazione e di coordinamento. Questo provvedimento, che meritava da parte dei destinatari una maggiore attenzione perchè è uno sforzo cospicuo che la comunità nazionale fa per risanare, non in termini assistenziali, ma di rilancio, i più importanti porti italiani, è diretto a favorire e a preparare quella grande riforma di gestione cui ha fatto riferimento il collega Bisso. A lui, al collega Patriarca, ai colleghi della Commissione che hanno così intensamente lavorato intorno a questo provvedimento, ampliandone le prospettive — il Governo di buon grado accetta la soppressione degli articoli 2 e 3, non perchè rinunci ad un processo di razionalizzazione, di verifiche, di controllo di questi enti portuali, ma perchè bisogna venire a capo delle ragioni per le quali queste crisi finanziarie si ripetono — un sentito ringraziamento.

Noi abbiamo operato nell'emergenza ma ci facciamo carico di indicare soluzioni non

effimere ai problemi essenziali dei porti italiani. Abbiamo pertanto accettato di buon grado quella soppressione perchè collocata nel contesto più ampio di un discorso in cui saremo coinvolti tutti come per le leggi passate (armamento, cantieristica, difesa di bandiera, ricerca scientifica applicata), per individuare un modo congruo e rispondente alle esigenze dei porti italiani di operare per un effettivo rilancio dei porti stessi. Ci rendiamo conto che, avendo operato nell'emergenza, abbiamo solo provvisoriamente effettuato un intervento non differibile e, immediatamente dopo aver approvato questa legge, dopo aver dato una risposta, così come il Parlamento ha inteso fare (in questo senso esprimo parere favorevole a tutti gli emendamenti che sono stati proposti al testo del Governo), bisognerà affrontare il problema delle gestioni portuali perchè il nostro obiettivo rimane quello di rendere i porti italiani competitivi rispetto agli altri porti d'Europa, ma questo non può farsi se non attraverso una verifica, un controllo, un governo reale delle entrate e delle uscite.

Ecco perchè sono particolarmente grato ai colleghi Patriarca e Bisso, al presidente della Commissione e ai suoi componenti di essersi fatti carico di questo disegno programmato, che non è fine a se stesso, ma che si pone come obiettivo quello di riprendere il discorso programmato dei porti italiani. Non esistono pregiudiziali ad un'equa ripartizione delle somme assegnate: abbiamo individuato dei criteri obiettivi ai quali ci rifaremo e che vorremmo esaminare insieme con tutte le forze politiche e con le organizzazioni sindacali interessate. Abbiamo così affrontato il problema della riforma del lavoro portuale, favorendo processi di esodo che hanno già avuto riscontri positivi e in questo stesso spirito opereremo nell'attuazione di questo provvedimento, che — ripeto — costituisce solo la premessa di un più ampio disegno di riforma, intorno al quale ci ritroveremo impegnandoci con tutte le nostre energie.

Ho concluso, signor Presidente, ma ritenevo doveroso dare atto ancora una volta al Parlamento di avere non solo assecondato ma anche migliorato, reso più penetranti ed

incisive le iniziative assunte dal Governo per la conoscenza dei problemi e per la reale disponibilità a volerli affrontare e risolvere in termini di sviluppo, in termini di rinascita e di rilancio dell'economia marittima.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1085:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

*Art. 1.*

1. I tesorieri degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini sono autorizzati ad effettuare anticipazioni di cassa nel limite dei disavanzi di amministrazione accertati al 31 dicembre 1983 per ciascun ente o azienda e comunque per una somma non superiore a quella che per singolo ente od azienda è stabilita con decreto del Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro del tesoro, sentita l'Associazione dei porti italiani.

2. Le anticipazioni di cui al precedente comma 1, al netto degli interessi maturati al 31 dicembre 1984, valutati in lire 12 miliardi, da corrispondere agli istituti tesorieri, non possono nel complesso superare il limite di lire 150 miliardi e sono ripianate a carico del bilancio dello Stato mediante rilascio agli istituti tesorieri medesimi di titoli di Stato aventi valuta al 1° gennaio 1985 e tasso di interesse allineato a quello vigente sul mercato alla stessa data.

3. A tal fine il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere titoli di Stato — le cui caratteristiche sono stabilite dal Ministro stesso con propri decreti — e a versare all'entrata del bilancio dello Stato il ricavo netto dei titoli emessi con imputazione della relativa spesa ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo nell'anno 1985, valutato in lire 186 miliardi, ivi comprese lire 24 miliardi per interessi sui titoli di Stato, e a quello di lire 24 miliardi, per ciascuno degli anni 1986 e 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1985-1987 al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

«1. I tesorieri degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini ed altri istituti di credito sono autorizzati ad effettuare in favore dei predetti enti e delle predette aziende anticipazioni di cassa per un importo complessivo di lire 150 miliardi nei limiti delle somme determinate per singolo ente o azienda, con decreto del Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali di categoria e l'Associazione dei porti italiani, sulla base dei disavanzi di amministrazione accertati al 31 dicembre 1983 nonchè tenuto conto della situazione economica complessiva e del ruolo dei rispettivi porti.

2. Le anticipazioni di cui al precedente comma, al netto degli interessi maturati al 31 dicembre 1984, valutati in lire 12 miliardi, da corrispondere agli istituti tesorieri e



ad altri istituti di credito, sono ripianate a carico del bilancio dello Stato mediante rilascio ai predetti istituti di titoli di Stato aventi valuta 1° gennaio 1985 e tasso di interesse allineato a quello vigente sul mercato alla stessa data».

1.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo di averlo illustrato nella replica.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CARTA, *ministro della marina mercantile*. Il Governo è favorevole all'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Art. 2.

1. Il trattamento normativo ed economico dei dipendenti degli enti autonomi portuali e delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini portuali, per la parte non regolata da disposizioni legislative, è disciplinato, sulla base di ipotesi di accordi sindacali a livello nazionale, di durata triennale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della marina mercantile, di concerto con i Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica. Alle trattative tra le delegazioni degli enti e delle aziende e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale e dei lavoratori dipendenti partecipano in qualità di osservatori i rappresentanti a

livello nazionale delle categorie degli utenti portuali; partecipano, altresì, osservatori designati dai Ministri della marina mercantile, del tesoro e per la funzione pubblica.

2. La regolamentazione di cui al precedente comma 1 decorre per il primo triennio dal 1° gennaio 1985.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo.*

2.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo di averlo già illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CARTA, *ministro della marina mercantile*. Il Governo è favorevole all'emendamento 2.1 presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Art. 3.

1. Sono sospese le promozioni e gli avanzamenti professionali del personale dipendente dagli enti e dalle aziende, che sia incluso negli elenchi di esodo di cui al decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, limitatamente ai posti di organico lasciati liberi dal personale che ha fruito dell'esodo agevolato ai sensi del citato decreto.

2. Entro il termine di 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ciascun ente interessato delibera, in relazione alle previste operazioni di esodo, le nuove tabelle organiche nelle quali è indicata, in relazione ad una riorganizzazione dei servizi, la consistenza numerica dei livelli professionali del personale dipendente, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale. Tali deliberazioni sono soggette all'approvazione del Ministero della marina mercantile nel termine di trenta giorni dal ricevimento.

3. In attesa della espressa approvazione ministeriale le promozioni e gli avanzamenti professionali del personale dipendente sono sospesi.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo.*

3.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CARTA, *ministro della marina mercantile*. Il Governo è favorevole all'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 4.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione

del presente decreto, il Ministro della marina mercantile provvede con proprio decreto ad istituire una commissione interministeriale allo scopo di predisporre un progetto organico di riforma degli ordinamenti degli enti autonomi portuali e delle aziende portuali, nonchè di riassetto delle relative gestioni.

2. Della commissione faranno parte anche tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, un rappresentante del comitato dell'utenza portuale e un rappresentante dell'associazione nazionale dei porti.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. Allo scopo di predisporre un progetto organico di riforma degli ordinamenti degli enti autonomi e delle aziende portuali nonchè di riassetto delle relative gestioni, il Ministro della marina mercantile, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede con proprio decreto ad istituire una commissione interministeriale che dovrà concludere i lavori entro sei mesi dalla data della sua istituzione.

2. Della commissione di cui al precedente comma faranno parte anche tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, un rappresentante del comitato dell'utenza portuale, due rappresentanti dell'Associazione nazionale dei porti ed un rappresentante della Confederazione italiana dei dirigenti d'azienda».

4.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo di averlo già illustrato in sede di replica.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CARTA, *ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, il Governo è favorevole all'emendamento 4.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4:

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

Art. ...

«1. Nel comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1983, n. 230, come modificato dal primo comma dell'articolo 2 della legge 13 agosto 1984, n. 469, la cifra "3.850" è sostituita dalla seguente: "4.600".

2. Il Ministro della marina mercantile, sentite le organizzazioni a carattere nazionale maggiormente rappresentative dei lavoratori portuali e le rappresentanze degli utenti portuali, degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici, stabilisce con proprio decreto, per ciascun porto nel quale si sia proceduto alla rideterminazione della dotazione organica del personale ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 agosto 1984, n. 469, nuovi programmi di pensionamento anticipato per gli anni 1985 e 1986.

3. Il decreto di determinazione del programma di esodo per l'anno 1985 è emanato entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; quello relativo all'anno 1986 è emanato entro il termine del 30 gennaio dello stesso anno.

4. Al fine della formazione degli elenchi dei lavoratori da porre in pensionamento anticipato, gli interessati che non vi abbiano provveduto in base alle precedenti disposizioni possono presentare domanda irrevocabile di pensionamento anticipato nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei decreti

di cui al comma 3 del presente articolo. Le istanze presentate in base alle disposizioni già in vigore hanno la precedenza rispetto a quelle che saranno presentate in base al presente decreto.

5. Per quanto non disposto nelle disposizioni di cui ai precedenti commi, si applicano, ove non in contrasto con esse, le norme del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230.

6. Il comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, è sostituito dal seguente:

"All'onere derivante dall'applicazione del quarto comma del presente articolo si fa fronte, per il periodo 1983-87, con la spesa complessiva di lire 70.500 milioni, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile in ragione di lire 15.000 milioni per l'anno 1983, di lire 12.000 milioni per l'anno 1984, di lire 16.000 milioni per l'anno 1985, di lire 16.500 milioni per l'anno 1986 e di lire 11.000 milioni per l'anno 1987. La suddetta ripartizione potrà essere modificata in sede di legge finanziaria per gli anni predetti".

7. Nel comma 6.1 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1983, n. 230, aggiuntivo del secondo comma dell'articolo 2 della legge 13 agosto 1984, n. 469, le parole "di lire 49.000 milioni per il 1985 e di lire 49.000 milioni per il 1986" sono sostituite dalle seguenti: "di lire 71.000 milioni per il 1985 e di lire 72.500 milioni per il 1986".

8. Nel quinto comma dell'articolo 5 della legge 13 agosto 1984, n. 469, le parole "contributi nella misura massima di lire 60.000 milioni per l'anno 1985 e lire 65.000 milioni per l'anno 1986" sono sostituite dalle seguenti: "contributi nella misura massima di lire 33.000 milioni per l'anno 1985 e lire 36.000 milioni per l'anno 1986".

9. All'onere derivante dall'attuazione del comma 6 del presente articolo, di lire 5.000 milioni per l'anno 1985 e di lire 5.500 milioni per l'anno 1986, si provvede mediante corrispondenti riduzioni delle autorizzazio-

ni di spesa di cui all'articolo 15 della legge 13 agosto 1984, n. 469.

10. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

4.0.1 PATRIARCA, BISSO, SPANO Roberto

*Dopo l'articolo 4 inserire il seguente:*

Art. ...

« La durata dell'incarico dei presidenti e la durata in carica degli organi di amministrazione e di controllo degli enti e delle aziende portuali, in deroga alle rispettive leggi istitutive, è fissata in anni cinque ».

4.0.2 PATRIARCA

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

Art. ...

« 1. È autorizzata nell'anno 1985 la spesa di lire 7.000 milioni da corrispondere alla Società S.A.P.I.R. S.p.A. a titolo di rimborso delle spese da essa anticipate per conto dello Stato, per opere portuali di completamento e per lavori di manutenzione ordinaria eseguiti nel porto commerciale di Ravenna.

2. All'onere derivante dal comma precedente si provvede a carico delle disponibilità esistenti sul capitolo n. 7501 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in variazione dei programmi di attuazione del piano straordinario di interventi autorizzati dal primo comma, numero 1), lettera a), dell'articolo 34 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, approvati con le modalità indicate nello stesso articolo 34 nonchè nell'articolo 36 della legge 7 agosto 1982, n. 526.

3. Il Ministro dei lavori pubblici provvederà all'erogazione previo accertamento dell'avvenuta esecuzione e collaudazione delle opere ».

4.0.3 PATRIARCA, BISSO, CARTIA, SPANO Roberto

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 4.0.1.

\* PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, come ho già detto in sede di replica, con l'emendamento 4.0.1, da me presentato insieme ai senatori Bisso e Spano Roberto, si intende spostare cifre per consentire un maggiore esodo.

Comunque, vorrei far presente che accetto il rilievo fatto dalla Commissione bilancio cioè di sopprimere il comma 9.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CARTA, *ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, il Governo è favorevole all'emendamento in esame, nel testo ora modificato dai proponenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori, nel testo modificato.

**È approvato.**

Invito il presentatore ad illustrare l'emendamento 4.0.2.

\* PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento 4.0.2 si intende parificare la durata delle aziende portuali per consentire una capacità di programmazione a cinque anni perchè vi erano alcune aziende che duravano in carica tre anni, altre quattro e altre cinque.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CARTA, *ministro della marina mercantile*. Il Governo è favorevole.

BISSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSO. Signor Presidente, vorrei fare su questo emendamento alcune considerazioni, poichè, se rimane così, non esprimeremo su di esso voto favorevole e questo per un complesso di ragioni che cercherò di sintetizzare in tre punti.

Il primo è il seguente: come certamente loro sanno, la durata in carica del presidente degli enti è disciplinata per ogni singolo ente dalla legge. È vero che la durata in carica non è prevista in maniera uguale per tutti gli enti. Ci sono presidenti che durano in carica quattro anni, altri cinque, comunque questo specifico aspetto della durata è definito dalla normativa vigente.

Seconda questione. L'emendamento 4.1 che abbiamo prima approvato dice che è impegno del Governo promuovere una commissione interministeriale la quale in un periodo di tempo congruo (lo abbiamo fissato in sei mesi) operi per presentare un progetto di riforma degli ordinamenti degli enti e delle aziende. Quindi, dal momento in cui la legge sarà approvata anche dall'altro ramo del Parlamento, si avvierà un lavoro per costituire la definizione di un progetto di riforma da tradurre poi in legge. Un lavoro certamente di grande rilevanza. Non capisco, quindi, perchè occorra anticipare di alcuni mesi, quale sia l'urgenza, quale sia il fatto che spinge ad accelerare i tempi nel determinare l'allineamento a cinque anni di tutti i presidenti e i consigli di amministrazione, quando proprio fra sei mesi dovremo discutere sui contenuti di riforma degli enti.

C'è poi un terzo elemento da porre in rilievo, e cioè che i presidenti, i consigli di amministrazione di questi importanti organismi apprenderanno domattina dalla stampa che la loro durata è stata modificata per legge dal Parlamento senza che nessuno abbia aperto con loro un confronto. Anche dal punto di vista del metodo non mi sembra il modo più corretto da seguire. Infatti andiamo a modificare una normativa di legge che stabilisce la durata dei consigli di amministrazione, dei presidenti, e non diciamo loro niente; ripeto, lo apprenderanno domani dalla stampa e questo creerà certamente dei problemi. A me sembra

invece che sarebbe stato giusto e necessario interloquire con costoro e trovare un punto di accordo. Si tratta di osservazioni già avanzate in Commissione, ma le voglio ribadire qui, perchè dobbiamo ancora capire qual è il motivo che spinge ad allineare tutti quanti a cinque anni.

Desidererei sapere dal relatore e dal Governo che cosa hanno da dire in proposito e mi dichiaro disponibile a trovare una composizione, una soluzione di questo problema. Certamente se le cose rimarranno così il nostro non sarà un voto favorevole a questo emendamento ma, ripeto, vorrei sentire che cosa si pensa in proposito per vedere se è ancora possibile trovare una soluzione praticabile.

PRESIDENTE. Senatore Patriarca, in qualità non solo di proponente dell'emendamento ma anche di relatore, la invito a prendere la parola per rispondere ai quesiti che sono stati posti dal senatore Bisso.

\* PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, ai quesiti che mi ha rivolto il senatore Bisso ho risposto anche in precedenza in Commissione. Mi pareva di aver riscontrato una certa soddisfazione da parte del senatore Bisso relativamente alla esigenza di pervenire ad un accordo sulla durata di cinque anni degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici. È vero che l'istituzione dei sette enti portuali avviene per legge, ma stiamo legiferando e tentando di porre ordine in una materia molto differenziata.

A parte questa considerazione, che riguarda solo singoli enti portuali, bisogna dire che le aziende dei mezzi meccanici si sono dimostrate uno strumento molto efficace e molto valido, però la limitatezza della loro durata, tre anni, tenuto conto di tutti gli adempimenti relativi all'insediamento di questi gruppi direttivi, certamente non consente di portare avanti con impegno un lavoro che diventa sempre più gravoso e difficoltoso. D'altra parte non vi era l'esigenza di richiedere preventivamente agli interessati se fossero d'accordo o no su questa nostra valutazione relativa alla unifor-

mità di queste proposte. Quindi ritengo di dover insistere per il mantenimento del mio emendamento.

URBANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URBANI. Signor Presidente, poichè era intervenuto un accordo per la soluzione di questo problema — il Ministro ne è testimone — ritenevo che la questione fosse superata. Dal momento che è evidentemente intervenuta una novità, mi permetto di far presente che l'accettazione della norma così com'è appare veramente pericolosa per alcuni enti portuali: si tratta di quegli enti portuali i cui presidenti stanno per scadere e che senza sapere nulla si trovano di fronte ad una legge che prolunga di un anno la permanenza dei presidenti. Almeno fossero stati consultati!

Ci sono enti nei quali si è già posto chiaramente il problema della successione. In questi casi impedire che il cambiamento abbia luogo significa una fase di immobilismo e di scarsa efficienza ed iniziativa che saranno ostacolo molto grave alla attività e allo sviluppo di questi porti. Poichè questa legge prevede una commissione che riformerà gli enti, prego caldamente il relatore e il Governo, i quali si erano resi conto di queste ragioni, di escludere dalla norma di proroga gli enti portuali oppure, signor Ministro, di dare esecuzione a questa norma solo nel periodo successivo alla scadenza del mandato in corso perchè se il Presidente dell'ente portuale di Savona, per esempio, scade fra tre mesi, e se già tutto è pronto per la successione, sarebbe assurdo che voi con la scure obbligaste questo organismo a mantenere ancora per un anno una presidenza ormai superata per unanime giudizio e, al di là del giudizio sulle persone, contribuisce a aggravare uno stato di incertezza e di stasi per il porto in una fase in cui necessita grande dinamismo. Del resto si era giunti ad un certo accordo. Quindi mi permetto, dato che il Presidente è stato così cortese da darmi la parola, di invitare il relatore Patriarca ed il

Ministro a prendere in considerazione una modifica della norma che, quanto meno, eviti i grandi inconvenienti cui ho accennato.

PRESIDENTE. Senatore Patriarca, insiste per la votazione dell'emendamento 4.0.2?

PATRIARCA, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.2, presentato dal senatore Patriarca.

**È approvato.**

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 4.0.3.

\* PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto si riferisce alla situazione portuale di Ravenna che è del tutto particolare. Ravenna infatti non ha nè aziende di mezzi meccanici nè ente portuale però con molta opportunità, attraverso la costituzione della società SAPIR, che è formata da enti pubblici e da privati, ha portato avanti un complesso di opere che hanno reso quello di Ravenna uno dei migliori porti commerciali del nostro paese. Con l'emendamento in esame si intende restituire a questa società da parte dello Stato alcune somme che sono state anticipate per la costruzione di strutture molto importanti.

D'altra parte questi 7 miliardi non vanno alla gestione ma solamente agli investimenti che sono stati operati. Mi permetto di raccomandare al Ministro la richiesta che è venuta dagli enti locali di Ravenna affinché si provveda con una certa urgenza ad istituire anche in quella città un organismo di carattere portuale, sia esso una azienda di mezzi meccanici o un ente portuale, che consenta l'effettuazione delle molteplici operazioni compiute in questo scalo con opportunità e coerenza.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CARTA, *ministro della marina mercantile*. Il Governo è favorevole all'emendamento e ha già predisposto un disegno di legge che va in direzione delle osservazioni e richieste formulate dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.3, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è il seguente:

Art. 5.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Passiamo alla votazione finale.

SPANO ROBERTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPANO ROBERTO. Signor Presidente, il provvedimento che stiamo per approvare è indubbiamente determinato da condizioni oggettive e ha finalità molto limitate. Se però non fosse stato adottato, le condizioni di efficienza e di capacità di risanamento della nostra economia marittima sarebbero ancora più gravi.

Naturalmente si tratta di un provvedimento di spesa, quindi è estremamente facile dichiararsi a favore per un verso, ma noi lo facciamo per una ragione più complessiva. Siamo convinti che l'economia marittima del nostro paese sia stata in questi ultimi anni in

condizioni di difficoltà che hanno reso acuta e grave la situazione non soltanto della portualità ma più in generale della cantieristica e dello stesso trasporto delle merci nel nostro paese così da accrescere i costi già non lievi per la nostra situazione economica.

Pertanto il voto favorevole del Gruppo socialista vuol essere anche in questa occasione una risposta positiva ad una iniziativa del Governo che è appunto più complessiva e che parte dalla legge approvata al termine della legislatura precedente, relativa all'esodo dai porti, legge che ha avuto indubbiamente alcuni meriti ma anche alcuni difetti per quanto riguarda la rapidità dell'esplicarsi di quell'azione di alleggerimento della situazione della gestione dei porti; essa è proseguita poi con l'iniziativa legislativa sull'armamento e sulla cantieristica (altri provvedimenti sono previsti ora da parte del Governo) ed ha visto da parte nostra e da parte di altre forze politiche e parlamentari un atteggiamento non solo positivo, ma di sostegno e di contributo rispetto alle soluzioni che si vanno delineando per ricreare le condizioni di una ripresa e di uno sviluppo dell'economia marittima, dopo una necessaria fase di risanamento.

Per quanto riguarda i porti in particolare, siamo di fronte ad una situazione estremamente grave per alcuni dei porti principali del nostro paese. Questa situazione è del resto nota e riguarda Genova, Venezia, Trieste ed altri porti minori; ma il problema è che da sole queste situazioni (che sono anche rinnovate per quanto riguarda la responsabilità e quindi non esito a dire che c'è un'aria nuova nella gestione portuale del nostro paese) vanno incoraggiate, sia pure *una tantum* perchè altrimenti entreremmo in una logica diversa da quella che vogliamo perseguire; a tal fine si deve prevedere proprio un sostegno finanziario finalizzato alla liberazione da situazioni opprimenti, ad esempio per quanto riguarda addirittura il pagamento degli stipendi. Si tratta perciò di un'azione complessiva, organica, che serva a togliere alibi a chiunque, a ridare slancio ed iniziativa ai responsabili delle gestioni portuali ed a caricare di responsabilità le stesse organizzazio-

ni sindacali che infatti in questi ultimi due anni si stanno facendo carico positivamente dei problemi; un'azione che in sostanza restituisca alle nostre strutture portuali il ruolo di competitività ed efficienza che devono avere.

Quindi annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista che, senza enfaticizzare il provvedimento, riconosce l'obiettivo, anche se limitato ma necessario, di intervenire in una situazione che deve contribuire ad un'inversione di tendenza rispetto alle condizioni competitive della nostra economia marittima.

BISSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSO. Signor Presidente, nel ragionamento che ho sviluppato per quanto riguarda il provvedimento che stiamo esaminando, ho già detto che il Gruppo comunista voterà a favore. Ripeto ancora che esprimiamo questo voto favorevole convinti della validità di questo provvedimento che, se sarà altrettanto ben gestito, come mi auguro e spero, può costituire un elemento di grande importanza per quel processo di risanamento di cui si avverte la necessità. Questo provvedimento è un momento nel quadro di altri che sono stati presentati per riporre su basi più solide e valide il governo dei porti. Mi sembra di aver già motivato sufficientemente questo voto nelle affermazioni che ho fatto poc'anzi e quindi confermo la positività del voto del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1085 nel suo articolo unico, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali».

**È approvato.**

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1003.

#### Discussione dei disegni di legge:

**«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti» (310);**

**«Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato» (430).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti» e «Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato».

Sui due disegni di legge, che riguardano oggetti strettamente connessi, si svolgerà un'unica discussione generale. La dichiaro aperta.

È iscritto a parlare il senatore Giura Longo. Ne ha facoltà.

\* GIURA LONGO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, vorrei iniziare questo mio intervento richiamando per un momento alcune vicende della faticosa elaborazione dei testi che ora sono al nostro esame, cioè alcuni momenti di una elaborazione che certamente non è stata lineare, che appunto riguardano i testi che dettano nuove norme di riordino del Ministero del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato e che si riferiscono ad alcune questioni degli organici e del personale anche per quel che riguarda la Corte dei conti.

Nella relazione il senatore Pavan ha fatto qualche accenno a queste difficoltà che la Commissione ha incontrato e credo che sia



giusto ora richiamarle per un giudizio complessivo sull'intera vicenda. Voglio anche dire subito che, a monte di questa iniziativa legislativa, in qualche modo è possibile anche riconoscere il grande dibattito che si è sviluppato negli anni passati sul complesso dei problemi relativi alla pubblica amministrazione nel nostro paese, cioè un dibattito che ha avuto anche qui, al Senato, alcuni momenti assai significativi e positivi.

Da varie parti, comunque, si è venuta auspicando la necessità di un riordino profondo del Ministero del tesoro, e questa necessità era affermata anche nelle conclusioni cui pervenne la speciale commissione scientifica presieduta dal professor Sabino Cassese, che elaborò tra il 1981 e il 1982 un rapporto assai circostanziato e analitico sulle strutture del Ministero del tesoro e sui nuovi compiti, e suggeriva anche alcuni elementi di riordino e di riforma. Basta sfogliare, del resto, anche a caso, le pagine di quel rapporto per rendersi conto dello stato di effettivo degrado in cui è stata colpevolmente tenuta per anni — e forse anche per decenni — dai titolari che si sono succeduti al vertice di quel dicastero una struttura così importante e delicata. Essa, nel rapporto Cassese, viene descritta come una struttura organizzativa ormai obsoleta e poco rispondente alle esigenze attuali.

Vengono presi in esame la rigidità delle strutture, l'accavallarsi di vecchi e nuovi compiti, la sordità complessiva del modello esistente alle effettive esigenze informative e di decisione. E tutto ciò ha determinato all'interno del Ministero del tesoro una situazione assai grave di incertezze, di disfunzioni diffuse, di vuoti operativi.

Vi è, ad esempio, una vasta area in cui si avverte in maniera molto netta una vera e propria dissociazione tra i vari livelli del Ministero, tra base e vertice, in cui il Ministro appare senza uffici serventi e senza adeguati supporti decisionali, in cui è massimo il divario tra i compiti che gravano sul vertice e i compiti che gravano sull'apparato, costretto sovente a vedere inutilizzati molti dei propri compiti istituzionali, a vedere mortificata anche la propria professionalità, che resta così quasi emarginata, congelata dovremmo dire.

Vi sono poi, sempre secondo le osservazioni del rapporto Cassese, inconvenienti, disfunzioni e lentezze riconducibili alla spesso inutile complessità delle procedure e alla inadeguatezza dei mezzi. Basti pensare a comparti assai importanti, quali i processi di controllo della spesa attraverso gli uffici della ragioneria, l'enorme arretrato ed il contenzioso accumulatosi, ad esempio, in materia di pensioni di guerra, l'attività degli istituti di previdenza eccetera. Compiti confusi e poteri non chiaramente definiti si riscontrano anche nel controllo sugli ordinamenti del personale e sullo stato medesimo degli organici.

Complessivamente mancano in organico circa 2.500 unità, il che vuol dire che è scoperto il 18-20 per cento dei posti di lavoro. Le più rilevanti discrasie tra posti occupati e posti in organico si registrano nelle ragionierie provinciali e nelle direzioni provinciali del tesoro. Le maggiori vacanze di posti riguardano la carriera di concetto, con appena 2.676 unità presenti, a fronte di 4.555 posti previsti dall'organico. Siamo dunque con l'organico dimezzato, con uffici cioè che possono contare soltanto sulla metà dei lavoratori previsti.

Particolarmente grave a noi pare — lo voglio sottolineare — la situazione delle 95 direzioni provinciali del tesoro: ben 34 di esse risultano addirittura prive del proprio direttore, il che significa che quasi il 40 per cento delle direzioni provinciali del tesoro è stato lasciato colpevolmente senza titolare in Italia e si trova quindi in una situazione disastrosa. Ma le carenze sono anche più generali se si pensa che sempre nelle direzioni provinciali del tesoro su 2.283 posti previsti negli organici della ex carriera di concetto ne risultano coperti solo 795. La situazione è dunque quella della paralisi completa. Il lavoro inevaso si accumula quotidianamente e raggiunge livelli ormai paradossali.

L'arretrato, secondo i dati che abbiamo potuto consultare, è stato calcolato in circa due milioni di pratiche non ancora definite, il che significa che altrettanti cittadini, pensionati, lavoratori attendono da molti anni — e chissà per quanti anni ancora dovranno attendere — la definitiva sistemazione della lo-

ro posizione retributiva. Ripetutamente è intervenuta anche la Corte dei conti nelle relazioni annuali presentate al Parlamento sui singoli Ministeri e i dati riferiti dalla Corte stessa sono impressionanti. Il rapporto tra il numero degli addetti e le partite amministrate è del tutto squilibrato: a Roma, vi sono ad esempio 554 addetti per 450.000 pratiche; a Milano, gli addetti sono 193 contro 160.000 pratiche; a Torino, 175 addetti per 115.000 pratiche; a Napoli, 291 addetti per 150.000 pratiche. Questi sono solo alcuni esempi dei centri più grandi dove la situazione evidentemente è più critica.

Una situazione difficile la si riscontra anche nei centri minori. La Corte dei conti ha concluso rilevando la gravità di questa situazione: ha parlato di ipofunzionamento, di paralisi, di situazione allarmante e si tratta di uffici che amministrano, attraverso le spese correnti, un flusso finanziario che oscilla attorno ai 20.000 miliardi di lire e che forse ormai supera questa cifra. La situazione è grave anche a livello centrale di ministero, i cui uffici possono contare su non più di 5.200 dipendenti in servizio contro i 7.500 in organico. Anche negli uffici della Corte dei conti si deve registrare un fenomeno altrettanto grave. Vi è qui ad esempio un estremo disagio che è stato forzatamente e precariamente limitato con il ricorso, spesso abusato ed arbitrario, ai comandi, che sono pari addirittura al 50 per cento dei posti in organico, essendo comandate presso gli uffici della Corte dei conti circa 1.000 unità lavorative sui 2.069 dipendenti previsti dalle tabelle organiche.

Ho voluto riprendere queste cifre ed altre se ne potrebbero citare perchè credo che non possiamo affrontare la discussione di questi disegni di legge senza che una situazione come questa venga tenuta presente e senza che essa non abbia tutto il rilevante peso che merita nelle nostre decisioni e nei nostri orientamenti. La verità è che in questi ultimi anni si è proceduto ad una deleteria azione di smantellamento e di disarmo delle strutture ministeriali da parte delle varie compagnie governative che, se non altro, non sono riuscite a frenare il degrado di queste situazioni, e ciò per precise responsabilità politi-

che che qui vogliamo richiamare per additarle al Parlamento e all'opinione pubblica, con i conseguenti, precisi riflessi negativi che tutto ciò ha comportato nel governo dell'economia nazionale nel suo complesso. Cosa ha fatto il Governo di fronte a questa situazione? Come si è mossa la sua maggioranza?

Il Governo presentò i disegni di legge oggi al nostro esame tra la fine del 1983 e gli inizi del 1984. Da allora ad oggi abbiamo assistito ad una serie di ripensamenti e di incertezze che hanno reso molto difficoltoso ed irto di ostacoli l'iter legislativo di questi documenti.

Il Governo è venuto spesso in Commissione a chiedere tempo per preparare testi alternativi o emendamenti, che erano vere e proprie riscrizioni di parti consistenti delle norme ora al nostro esame. Ne è sorta una situazione confusa, un braccio di ferro che ha a lungo immobilizzato i lavori della Commissione, tanto che ci siamo visti costretti a sollecitare più volte e con gli strumenti regolamentari più vari che Governo e maggioranza uscissero dalle indecisioni paralizzanti che aggravavano la situazione e creavano attese e sconcerto tra i dipendenti, turbavano il normale lavoro degli uffici, anche in relazione all'interesse degli utenti, dei pensionati, dei lavoratori, degli enti che hanno rapporti vitali e di grande rilievo economico con le funzioni del Ministero del tesoro. Ed è probabilmente anche per le nostre insistenze se oggi, bene o male, un testo legislativo viene consegnato all'Aula, anche se si tratta di un testo che non può soddisfare e che porta ancora le tracce della confusione e dello scontro intercorso in primo luogo tra gruppi, interessi ed indirizzi diversi e divergenti, sorti all'interno della stessa maggioranza di Governo. Voglio riferirmi anzitutto alla questione relativa alla necessità, che dovrebbe impegnare tutti, di muoversi in un quadro complessivo dei problemi della pubblica amministrazione in modo da procedere nel senso della omogeneizzazione di provvedimenti normativi e di sistemazione del personale che valgano per tutti i settori della pubblica amministrazione, cioè per i dipendenti di tutti i Ministeri.

Su questo punto si è aperto — ed è ancora in corso — un conflitto di grande rilievo e lo stesso relatore è costretto a riconoscere que-

sta contraddizione quando non può sottrarsi alla necessità di precisare che alcune norme qui contenute non sono in sintonia — dice il relatore — con la normativa generale che è già acquisita tra le leggi dello Stato: mi riferisco in modo particolare ad alcune norme inserite negli articoli 11, 12 e 13 del disegno di legge n. 310 e negli articoli 5, 7 e 10 del disegno di legge n. 430. Essi appaiono immotivatamente deroganti le norme vigenti previste per la generalità del pubblico impiego.

In particolare, siamo critici per l'istituzione di un nono livello funzionale che crea una situazione di grave turbamento all'interno dell'intero comparto del pubblico impiego. Esso è contrario al principio dell'omogeneizzazione delle funzioni e dei trattamenti ed elude la necessità e l'obbligo di risolvere i problemi di inquadramento alla luce di equità ed armonia, come è possibile fare applicando correttamente le norme generali che qui ho richiamato e che il Parlamento ha da tempo votato ed approvato. Riteniamo che sia estremamente pericoloso operare in questo modo perchè può generare una spirale di richieste analoghe e centrifughe ponendo in crisi la correttezza dei rapporti complessivi e vanificando il principio stesso di omogeneizzazione e di uguaglianza tra i vari comparti della pubblica amministrazione.

Del resto, non a caso la Commissione affari costituzionali di questo ramo del Parlamento ha espresso un chiaro parere contrario all'inclusione di tali norme, parere contrario che è stato sostanzialmente ignorato dalla maggioranza della Commissione e al quale viceversa noi abbiamo conformato il nostro atteggiamento negativo su tali parti del disegno di legge n. 310.

Vi è dunque la nostra opposizione su questi punti del provvedimento ed è un'opposizione che si è sviluppata parallelamente a quella delle organizzazioni sindacali, che hanno levato in maniera unitaria e a più riprese (l'ultima è in data 19 dicembre 1984, cioè proprio nel momento in cui diveniva conclusivo l'esame in Commissione di questo disegno di legge) la loro protesta per questo modo assai strano di procedere da parte del Governo e della maggioranza.

Ma c'è di più, colleghi senatori. Mentre il Governo imponeva tali scelte all'interno di questo provvedimento nel corso dei lavori della Commissione finanze e tesoro lo stesso Governo, nella persona medesima del sottosegretario Tarabini, portava finalmente a conclusione, anche se con forte ritardo, i lavori dell'apposita Commissione prevista dalla legge sul pubblico impiego in merito alla definizione dei profili professionali. A noi è parso che in questo modo il Governo giocasse su due tavoli.

Se ora il Governo non crede di dover intervenire a modificare queste parti del provvedimento, riteniamo che restino scoperti alcuni problemi e alcune contraddizioni cui ho accennato nel corso del mio intervento. Attendiamo in questo senso una chiara risposta del Governo e anzi possiamo dire sin da ora che il nostro giudizio sulle norme al nostro esame può dipendere in gran parte dalla risposta che il Governo e la maggioranza daranno a questa nostra precisa richiesta che esprime una esigenza assai diffusa nel pubblico impiego, una esigenza della quale si sono fatti portavoce i vertici sindacali della CGIL, della CISL e della UIL.

Concludo, signor Presidente, ricordando che, a nostro giudizio, in questa fase assai delicata e in una materia così complessa, occorre che il Parlamento dia chiare indicazioni nel senso di voler superare indirizzi ormai desueti e anche intollerabili di gestione settoriale del pubblico impiego a difesa di interessi che sembrano troppo particolari e a difesa di sedimentazioni corporative, mentre occorre sconfiggere sperequazioni e residui privilegi che rischiano di vanificare qualsiasi tentativo di rilancio della funzione e del ruolo della pubblica amministrazione, alla quale occorre conferire nuova efficienza e un modello organizzativo più moderno e adeguato.

Con questi convincimenti, signor Presidente, abbiamo affrontato l'esame dei disegni di legge in discussione, senza ostilità preconcette, assumendo posizioni improntate a criteri di effettiva perequazione e di responsabilità, nella consapevolezza che occorre provvedere in maniera giusta e adeguata alla situazione

veramente fallimentare e di paralisi di questo importante settore della pubblica amministrazione. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**PAVAN, relatore.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento del senatore Giura Longo che per la verità si rifà a interventi analoghi da lui svolti nel corso della discussione in Commissione. È vero che questi due disegni di legge hanno avuto un *iter* abbastanza lungo; è vero anche che la loro elaborazione è stata abbastanza faticosa, anche se lineare. È stata faticosa perchè la materia è complessa e alcune scelte sono nuove, quindi hanno comportato riflessioni da parte dei componenti la Commissione e confronto fra questi ultimi e il Governo.

Siamo partiti dall'esigenza delle direzioni provinciali del tesoro di essere riorganizzate per far fronte alle richieste della collettività. Inoltre occorre stabilire alcune norme per lo snellimento di tutte le procedure amministrative in materia di pensioni, di stipendi eccetera, per cui volevamo dare una nuova configurazione a certe attività proprio per rispondere adeguatamente a determinate esigenze.

Da qui è nata anche l'esigenza di riorganizzare la Ragioneria generale dello Stato e di conseguenza, proprio per le relazioni che ci sono con la Corte dei conti, di dare un po' di fiato, un po' di speranza alla Corte dei conti stessa di poter lavorare con maggiore organicità.

La materia è abbastanza complessa ed anche se divisa in due provvedimenti sostanzialmente costituisce un unico corpo. Proprio il tempo che abbiamo impiegato è stato necessario per cercare di stabilire un po' di chiarezza, linearità e coerenza fra le due scelte. Quindi non si è trattato di difendere privilegi o situazioni settoriali. Anche se abbiamo organizzato un settore particolare, abbiamo sempre avuto l'occhio su ciò che avviene nel complesso del pubblico impiego e nel fissare alcune norme abbiamo tenuto presen-

te anche quello che nel frattempo nell'ambito del pubblico impiego o per via contrattuale o per legge è stato deciso. E se qualche scelta è stata un po' difforme da quello che è l'ordinamento generale, ciò è avvenuto (e lo abbiamo precisato) per peculiari e specifiche esigenze dei due o tre istituti che esaminiamo.

Di conseguenza, se confrontiamo i testi proposti e quelli degli emendamenti presentati in corso dei lavori della Commissione, vediamo che il testo che ne è risultato alla fine ha cercato di fare pulizia, di tagliar fuori tutte quelle norme che riguardavano gruppi o singole persone. Abbiamo invece dato alla normativa una impostazione che riguarda l'ordinamento generale, sapendo che essa potrà avere dei riflessi anche in altri settori della pubblica amministrazione. Direi che proprio con l'occhio a questo problema abbiamo compiuto alcune scelte.

Pertanto il concetto di pulizia in questo ordinamento è stato sempre ben presente e ci siamo sempre mossi, ripeto, guardando al complesso del pubblico impiego e non solamente alle direzioni provinciali o agli uffici del tesoro o alla Ragioneria generale o alla Corte dei conti. Sappiamo infatti che alcune delle scelte, come ad esempio quella della nona qualifica, potranno essere e saranno senz'altro invocate anche da altre pubbliche amministrazioni. Forse il momento tormentato è stato proprio questo, sapendo che le scelte compiute non andavano nel senso della difesa di una categoria sola ma dovevano fare pulizia anche di ciò che era il cosiddetto ruolo ad esaurimento. Del resto, siamo sinceri: si tratta di un ruolo che doveva esaurirsi in pochi anni, ma che è sempre stato impinguato con nuovo personale. Allora, se nel corso di tredici anni, dal 1972 al 1985, questo ruolo non si è esaurito, vuol dire che nell'ambito dell'ordinamento del pubblico impiego c'è bisogno di questa figura. Allora diamo ad essa una configurazione ben precisa, chiamiamola qualifica, così ci sarà anche modo di dare spazio alla progressione di carriera di altri che altrimenti si troverebbero senza sbocchi.

In base alle funzioni definite nel provvedimento abbiamo individuato le funzioni pro-

prie di questa nuova qualifica. Certo è stata una scelta tormentata e faticosa, però consapevole di quello che avverrà dopo ed effettuata proprio nell'intento di omogeneizzare anche alcune norme di accesso alla dirigenza che se non sono in sintonia con la legge n. 301 sono però giustificate esclusivamente dall'urgenza di dare alle amministrazioni periferiche dello Stato, alle direzioni provinciali del tesoro, quindi alla parte periferica del Tesoro e alla direzione centrale sia del tesoro che della Ragioneria generale dello Stato e alla Corte dei conti, la possibilità di avere in tempi brevi il personale qualificato che possa operare bene e subito; infatti tutte queste cose sono collegate l'una con l'altra e se vogliamo rendere un servizio efficiente alla collettività dobbiamo tenerne conto, perchè poi questo si riflette sul contesto diretto tra il cittadino e le direzioni provinciali del tesoro.

Quindi si tratta di un ordinamento generale, se volete complesso, qualche volta anche rischioso nelle scelte che abbiamo compiuto, ma che deve essere visto globalmente: e nella sua globalità trovano giustificazione anche alcune scelte peculiari. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi proprio sulla parte delle proposte che sono state via via eliminate per creare una legge la più limpida possibile in una materia così delicata, dove vi sono da salvare posizioni e diritti acquisiti, ma in una riorganizzazione ed in una riforma come sono state delineate dal provvedimento al nostro esame.

Anche quella scelta delle commissioni particolari per la definizione delle declaratorie che abbiamo qui presentato va nel senso di dare finalmente un'organizzazione efficiente a queste branche dell'amministrazione. Infatti dopo parecchio tempo (4 o 5 anni) che la Commissione lavora il decreto ancora non è stato presentato e poi il Governo eventualmente preciserà queste cose...

GIURA LONGO. I lavori sono conclusi ed i risultati sono noti.

BONAZZI. Può chiedere conferma al sottosegretario Tarabini.

PAVAN, *relatore*. Nel momento in cui esaminavamo questi provvedimenti sapevamo

che i lavori andavano a rilento e che proseguivano da ormai 4 o 5 anni senza giungere ad una conclusione. Noi non possiamo lasciare determinate branche dell'amministrazione senza stabilire una configurazione dei profili professionali. (*Interruzione del senatore Giura Longo*). Se la Commissione si trovava in difficoltà per definire tali profili vuol dire che vi erano impedimenti obiettivi e che forse era più concreto definirli, amministrazione per amministrazione, per poi magari sintetizzare e coordinare meglio tutta la materia tenendo conto dei numerosi profili professionali e delle numerose amministrazioni dello Stato. Questo è tanto vero che nella composizione abbiamo cercato di mettere sempre personale funzionario anche della funzione pubblica, proprio perchè si avesse quest'unico conduttore che fosse tenuto presente sia per il tesoro, sia per la Ragioneria generale dello Stato, sia per la Corte dei conti. Di questi aspetti abbiamo tenuto conto e se la Commissione per i profili professionali di cui alla legge n. 312 del 1980 ha già concluso i suoi lavori tutte queste considerazioni decadono automaticamente, perchè subentrano le decisioni della Commissione; ma se queste non sono state prese, opera il provvedimento in esame.

Ritengo quindi che il lavoro complesso, serio e faticoso che abbiamo svolto tenda a dare efficienza all'amministrazione del tesoro, sia centrale che periferica, alla Ragioneria generale dello Stato ed in qualche modo, per quella piccola parte che interessa, alla Corte dei conti; esso va inserito nel quadro complessivo di una riorganizzazione che risponda alle effettive esigenze della collettività. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

**Commissione parlamentare  
per le riforme istituzionali,  
presentazione di relazione conclusiva**

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, con lettera in data 29 gennaio 1985, ha presentato la relazione conclusiva appro-

vata, in pari data, dalla Commissione stessa (Doc. XVI-bis, n. 3).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

**Disegni di legge,  
annunzio di presentazione**

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

**FERRARA Nicola e SCARDACCIONE.** — «Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386» (1146).

**Interpellanze, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**PALUMBO, VECCHIETTI, POLLIDORO, FRASCA, MEZZAPESA, CAVALIERE, MASCIADRI, MITTERDORFER, FERRARI-AGRADI, ACCILI, MILANI Eliseo, GIUST.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che la Commissione permanente del Consiglio d'Europa ha approvato, in data 28 giugno 1984, la Risoluzione n. 823, relativa all'attività del Comitato internazionale della Croce rossa (CICR), in cui si afferma, tra l'altro, che:

l'attività del CICR si basa sulle 4 Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, nonché sui due Protocolli aggiuntivi dell'8 giugno 1977;

tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa sono parti di queste Convenzioni;

richiamandosi alla Raccomandazione numero 945 (1982) dell'Assemblea del Consiglio d'Europa in cui si chiede al Comitato dei ministri di invitare i Governi degli Stati membri ad effettuare con tempestività la ratifica dei due Protocolli aggiuntivi del 1977;

considerato:

che la missione del CICR riguarda prevalentemente l'assistenza medica, materiale e alimentare alle vittime dei conflitti armati, alle popolazioni viventi nei territori occupati ed ai detenuti politici;

che il CICR non è più in grado di far fronte in modo adeguato alle pressanti richieste di soccorso, sia per la lievitazione dei costi che per l'aumento di conflitti nel mondo;

che alcune iniziative urgenti, finanziate anch'esse da contributi volontari, presentano grossi deficit;

che l'Italia, come gli altri Stati firmatari delle Convenzioni di Ginevra, ha anche essa la responsabilità di garantire il rispetto del principio della protezione umanitaria;

che questo tipo di responsabilità non sempre è avvertito dall'opinione pubblica poichè l'attività internazionale della Croce rossa non è sufficientemente conosciuta,

gli interpellanti chiedono di sapere se non ritengano opportuno ed urgente:

1) ratificare i due Protocolli aggiuntivi dell'8 giugno 1977;

2) adeguare alle accresciute esigenze il contributo ordinario annuale al CICR;

3) stanziare contributi *ad hoc* per coprire le spese causate da urgenti attività umanitarie, adeguandoli ai livelli degli altri Paesi industrializzati;

4) fornire ogni forma di sostegno al CICR per facilitare il migliore svolgimento della sua missione di solidarietà;

5) far conoscere meglio all'opinione pubblica le attività internazionali della Croce rossa, in collaborazione con la Croce rossa italiana.

(2 - 00267)

**BATTELLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la viabilità sulla strada statale numero 55, « del Vallone » (Gorizia-Trieste), già da tempo compromessa dalle precarie condizioni del ponte sul fiume Vipacco, è stata negli ultimi giorni, a causa di ciò, addirittura interrotta;

che tale strada (almeno fino a quando non sarà sottratto al pedaggio il tratto ter-

minale Villesse-Lisert dell'autostrada Venezia-Trieste, ormai raccordato alla stazione confinaria di Gorizia) costituisce, anche per il traffico pesante che attraversa il confine, l'arteria di diretto e veloce collegamento tra Gorizia e Monfalcone-Trieste;

che, indipendentemente da ipotesi di futuri lavori di sistemazione e rettifica che la rendano ulteriormente scorrevole, appare assolutamente necessario ripristinare (tanto più se con la costruzione di un nuovo ponte) la viabilità su tale strada;

che, a tal fine, il Ministero e l'ANAS devono, al di là della circostanza che trattasi di strada statale, intervenire quanto prima poichè il problema, pur all'attenzione della Regione e della Provincia di Gorizia, attiene alle comunicazioni ed ai traffici dell'area di confine,

l'interpellante chiede di sapere se il problema è all'attuale attenzione del Ministro ed in quali modi esso intenda, con assoluta urgenza, affrontarlo.

(2 - 00268)

#### Interrogazioni, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**MITROTTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nel 1982, in connessione con il processo Calvi-Ambrosiano, furono messi in circolazione falsi documenti giudiziari, tra cui persino un preteso verbale d'interrogatorio del cardinale Casaroli;

che il noto Luigi Cavallo, dopo aver pubblicato tali documenti nella sua « Agenzia A », a distanza di alcuni mesi, con altro numero di detta agenzia apparso nel 1983, ammise l'errore e fornì la sua spiegazione dell'accaduto;

che il Cavallo, nel riconoscere la falsità dei documenti in questione, pubblicò anche una perizia, eseguita da un ufficio di

Torino specializzato in materia, dalla quale, in base al raffronto con altri documenti giudiziari sicuramente autentici, si evinceva che i falsi documenti giudiziari erano stati dattiloscritti con la macchina dell'ufficio del dottor Apicella, giudice istruttore al Tribunale di Milano;

che tale conclusione della perizia non è stata mai contestata;

che attualmente risulta essere in corso a Milano un'istruttoria sulla vicenda di questi pretesi documenti,

l'interrogante chiede di conoscere se, viste le conclusioni della perizia pubblicata, e mai ufficialmente contestata dal 1983 ad oggi, ritenga opportuno l'avvenuto affidamento delle indagini allo stesso ufficio giudiziario nel quale i falsificatori sono stati liberi di usare una macchina da scrivere per comporre i falsi in questione.

(3 - 00744)

**MITROTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulta fondata la notizia data dalla stampa (« Il Borghese » del 27 gennaio 1985) secondo la quale agenti della DIGOS, al momento della perquisizione effettuata nell'appartamento del professor Senzani, hanno trovato, oltre a « buste con soldi contati per le varie necessità domestiche e di lavoro », « videocassette dell'interrogatorio dell'onorevole Moro (bendato) da parte di alcune persone riprese di spalle », e, in caso affermativo, per quale motivo di quel telefilm non esiste traccia nei reperti di polizia e negli atti giudiziari.

(3 - 00745)

**MITROTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Premesso:

che, nel quadro delle iniziative da adottare per moralizzare il settore tributario, da tempo si sostiene la necessità di eliminare gli esattori privati;

che il sistema delle esattorie private viene da tempo additato come uno dei possibili settori nei quali la mafia estende il suo potere;

che le ricevitorie private, quando « scadono » o quando vengono per qualsiasi mo-

tivo lasciate dai titolari, vengono assunte da una società per azioni, la SEV (Società esattorie vacanti) con sede in Roma al n. 70 di via Cristoforo Colombo;

che la predetta società SEV ha un capitale sociale di 6 miliardi ed ha chiuso il bilancio 1983 (come da assemblea del 5 marzo 1984) con un attivo di 85.516.082.889 lire, un passivo di 76.352.726.781 lire e una perdita d'esercizio di 13.986.551.430 lire,

l'interrogante chiede di conoscere:

se siano informati che i soci di detta società SEV non risultano, ad una prima indagine, in grado di far fronte ad una situazione finanziaria di tanto impegno;

se siano informati che tra i soci della SEV compare anche una Gestione esattorie ricevitorie imposte e tesorerie s.p.a.;

se siano informati che in questa società per azioni risultano presenti personaggi di cui possono presumersi collegamenti con il mondo del crimine organizzato;

se e come si possa conciliare la cessione delle esattorie che rimangono « libere » a questa società per azioni con il programmatico impegno di cancellare la figura e l'opera dell'esattore privato.

(3 - 00746)

MEZZAPESA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, nel quadro della crisi che ha colpito i settori tessile e dell'abbigliamento in Puglia, particolare significato di gravità assume la situazione della Cesare Contegiacomo » s.p.a. di Putignano (Bari), che è da ritenersi una delle più antiche aziende industriali italiane operanti nel settore delle confezioni in serie, e comunque la più antica in Puglia;

che tale azienda ha fin dall'inizio assunto una peculiare funzione di polo di aggregazione e di sviluppo industriale, favorendo la nascita ed il consolidamento, attorno a sé, di moltissime aziende analoghe, contribuendo così, direttamente ed indirettamente, a fare della cittadina di Putignano un « caso » di industrializzazione simile ad

altre zone famose in Italia, quali Carpi, Prato, Biella, eccetera;

che, entrata l'azienda in crisi negli ultimi 3 anni per motivi commerciali e finanziari, la società fruisce dal maggio 1983 della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale;

che la stessa società, dopo aver esperito il tentativo di risolvere la crisi attraverso il rinnovo del *management* e l'avvio di un piano di ristrutturazione (tentativo non andato a buon fine per l'insuperabile difficoltà di raggiungere una adeguata ricapitalizzazione della società), ha chiesto l'intervento ordinario, *ex lege* n. 184, della finanziaria pubblica, ossia la GEPI s.p.a. di Roma;

che, con comunicazione del 15 giugno 1984, a firma del direttore generale, dottor Rocco Spera, la GEPI dava inizio alla procedura istruttoria prevista dai suoi regolamenti, istruttoria che aveva regolarmente luogo a cura della Direzione pianificazione della GEPI e con l'ausilio, per la parte ispettiva e amministrativa, della RECO di Napoli, consociata GEPI, specializzata in revisione e certificazione di bilanci;

che, completata in tempi ragionevolmente brevi l'istruttoria, avevano luogo, nel settembre 1984, alcuni incontri « tecnici » tra i funzionari GEPI e la direzione della società, allo scopo di esaminare gli esiti dell'istruttoria e verificare in concreto le possibilità di intervento della GEPI, incontri nel corso dei quali sono emerse alcune difficoltà, come l'esubero di personale rispetto alle effettive possibilità occupazionali dell'azienda risanata e il *deficit* patrimoniale;

che, nel frattempo, la società ha compiuto, e va compiendo, lodevoli sforzi per ovviare alle predette difficoltà, in attesa di riprendere le trattative con la GEPI, ottenendo la disponibilità delle organizzazioni sindacali — che ragionevolmente si sono fatte carico della eccezionalità del caso — a discutere i livelli occupazionali dell'azienda a regime, ossia dopo che siano stati utilizzati i normali strumenti di alleggerimento dei costi di personale previsti dalla legge (cassa integrazione straordinaria, prepensionamenti, eccetera);

che, allo stato dei fatti, l'unica soluzione che appare realisticamente perseguibile



bile per salvare l'azienda è un intervento rapido della GEPI,

l'interrogante chiede di sapere quali misure intendano adottare i responsabili della GEPI in merito all'auspicato e necessario superamento delle accennate difficoltà, per mettere in atto un intervento tempestivo ed efficace che eviti che la situazione — allo stato grave, ma non del tutto compromessa — si logori definitivamente, nella convinzione che una malaugurata, traumatica fine dell'azienda in questione sarebbe fatalmente destinata a creare contraccolpi irreparabili — di natura economica, sociale e anche psicologica — in tutto il tessuto industriale-manifatturiero della zona.

(3 - 00747)

DI CORATO, IMBRIACO, PETRARA. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — A conoscenza della interpretazione fornita dalla divisione III della Direzione generale per l'igiene degli alimenti e della nutrizione del Ministero della sanità, su richiesta della Regione Friuli-Venezia Giulia, che recita testualmente: « Si rende indispensabile l'accentramento obbligatorio dei molluschi depurabili destinati al trattamento di risanamento presso gli impianti di depurazione più vicini alla zona di allevamento o raccolta e comunque ubicati nella regione di produzione », gli interroganti chiedono di sapere:

se non ritengono detta interpretazione lesiva degli interessi che ruotano intorno all'intero settore economico impegnato nella produzione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi con gravi riflessi sul piano occupazionale;

se non ritengono, altresì, che detta interpretazione impone un principio gravemente limitativo e centralizzante che favorisce la depurazione dei prodotti degli allevamenti e delle raccolte locali, di cui viene autorizzata la commercializzazione ed il consumo, ed esclude, emarginandoli irrimediabilmente, gli altri prodotti che hanno origini regionali o geografiche diverse, fra l'altro in violazione degli orientamenti comunitari in merito alla libera circolazione delle merci nell'ambito dell'intera area comunitaria, come previsto dall'articolo 52 della legge n. 327;

se detta interpretazione non vanifica gli impegni anche finanziari, dell'ordine di svariati miliardi di lire, dello Stato, delle Regioni e di piccoli e medi imprenditori privati per garantire con moderni impianti di depurazione l'igienicità e la qualità dei prodotti suddetti e lo sviluppo dell'attività produttiva del settore;

quali provvedimenti si intendono adottare per il superamento delle contraddizioni contenute nelle disposizioni emanate dalla Direzione generale per l'igiene degli alimenti, che hanno determinato disorientamenti nelle istituzioni locali e regionali, a volte con l'emanazione di atti e delibere in contrasto con le disposizioni di cui alla legge n. 192.

(3 - 00748)

#### *Interrogazioni*

#### *con richiesta di risposta scritta*

CHERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nel recente conflitto a fuoco di « Osposidda », località fra Orgosolo e Oliena, in provincia di Nuoro, hanno perso la vita ben 5 uomini, fra i quali un brigadiere di polizia;

che questi tragici avvenimenti, con la ricostruzione che di essi è stata fatta dagli organi di informazione, ed alcuni episodi che vi hanno fatto seguito, hanno scatenato polemiche molto violente fra le forze dell'ordine, di cui ha dato conto la stampa, ed hanno posto interrogativi angosciosi e drammatici all'opinione pubblica in generale e a quella sarda in particolare;

che fra questi interrogativi non possono essere sottaciuti quelli relativi:

1) al ruolo svolto dai civili prima e durante il conflitto, alla luce anche dell'esaltazione che ne è stata fatta successivamente, e ad un loro eventuale coinvolgimento nel conflitto medesimo;

2) al totale complessivo delle forze dell'ordine (agenti di polizia e carabinieri) che sono state impiegate nell'operazione;

3) al fatto che i 4 cadaveri sono stati accompagnati, per le vie di Nuoro, da un corteo strombazzante di auto quasi fossero

dei trofei di caccia, dopo aver fatto percorrere all'automezzo che li trasportava un itinerario quanto meno inusuale;

4) ai dubbi se in qualche modo abbiano rappresentato una sorta di istigazione a delinquere, o comunque a farsi giustizia da sé, certe autorevoli dichiarazioni sul costo irrilevante delle pallottole;

5) alla riflessione amara se la tragica conclusione del conflitto e i troppi lati oscuri sul suo svolgimento non indichino un arretramento di parecchi decenni nel modo di affrontare e combattere la criminalità in Sardegna;

che a queste ed altre domande che l'opinione pubblica si pone è urgente, soprattutto in presenza di vicende sanguinose come quella in argomento, fornire risposte le più esaurienti ed appaganti, nell'intento doveroso di riportare un minimo di serenità nelle famiglie, nelle comunità, fra i cittadini e di dare credibilità alle istituzioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

la ricostruzione esatta dei tragici fatti di « Osposidda » e del loro svolgimento;

una risposta agli interrogativi sopra elencati, ad iniziare da quello sull'effettivo ruolo che nel conflitto hanno avuto i civili;

se vi sono stati, e di quale natura e portata, i contrasti cui si è fatto cenno fra le forze dell'ordine;

la valutazione del Ministro, nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico, sulle dichiarazioni del dottor Lombardini, magistrato, in ordine al prezzo irrisorio delle pallottole;

se, infine, il Ministro non ritenga, alla luce di quella che è la storia ultracentenaria della lotta al banditismo sardo e di quelli che purtroppo sono stati sinora i risultati, di dover dare disposizioni perchè i responsabili dell'ordine pubblico nell'Isola rivedano totalmente indirizzi, orientamenti e metodi nell'affrontare il fenomeno.

(4 - 01582)

MARGHERI, RASIMELLI, COMASTRI, GROSSI, GIUSTINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito alla progettata costruzione di due sottopassi nel-

la città di Foligno, località Porta Ancona, progetto molto consistente che prevede una spesa di 8 miliardi di lire e che deve essere realizzato con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato;

considerando che sul citato progetto presentato dalla Giunta comunale si è svolto un lungo confronto nel Consiglio comunale di Foligno e nella stessa città;

rilevando che nella seduta conclusiva del Consiglio comunale il Gruppo democristiano ha presentato improvvisamente un progetto alternativo a quello della Giunta elaborato dalla società SPEA, della finanziaria Italstat, del gruppo IRI,

gli interroganti chiedono di sapere se e quando tale progetto è stato pagato dal committente.

(4 - 01583)

DI CORATO, PETRARA, FLAMIGNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.*

— Premesso:

che presso l'istituto carcerario di Bari è in corso uno sciopero del personale sanitario per rivendicare più giusti trattamenti economici e normativi;

che all'interno del carcere, con oltre 700 detenuti, operano un centro clinico e una sezione minorati per malati gravi, cronici e pazienti bisognosi di una assistenza continua;

che la paralisi delle attività, a causa dello sciopero, aggrava ogni giorno le condizioni di precarietà della struttura sanitaria, creando un notevole disagio tra i detenuti, tale da far temere conseguenti ribellioni e sommosse,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza dello stato di tensione esistente fra i detenuti dell'istituto carcerario di Bari;

le misure che si intendono adottare per garantire l'assistenza medica, ospedaliera e specialistica;

se il Ministro della sanità non ritenga di accogliere le giuste richieste del corpo sanitario operante all'interno dell'istituto carcerario.

(4 - 01584)

VECCHI, DE TOFFOL, CONSOLI, SEGA.

— *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Premesso:

che il settore bieticolo-saccarifero continua a vivere in una situazione di estrema precarietà poichè le indicazioni del carente piano nazionale stentano a trovare concretizzazione e i vincoli posti dalla CEE per i contingenti ne impediscono lo sviluppo;

che si impone con sempre maggiore urgenza una politica di ristrutturazione del settore, con innovazioni tecnologiche e nuove strategie di mercato, per il raggiungimento di livelli di competitività, nel cui contesto occorre assicurare la soluzione dei problemi aperti nei gruppi Maraldi e Montesi con nuovi assetti proprietari e garanzie per le prospettive produttive;

che da tutti è stata riconosciuta l'esigenza che i produttori agricoli acquisiscano e controllino spazi nella produzione industriale in modo che l'agricoltura possa giocare un ruolo non subalterno;

che per stabilire nuovi assetti imprenditoriali e risolvere la crisi dei gruppi Maraldi e Montesi sono state presentate in questi mesi una serie di proposte, quali:

a) progetto zucchero della Lega delle cooperative e dell'AGCI;

b) finanziaria saccarifera Italo-Iberica s.p.a.;

c) City Bank-Ferruzzi;

d) GISI-Inglese, Bruxelles Lambert, tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti:

se non ritengano opportuno, in accordo con le forze sociali, le associazioni e le Regioni interessate, definire e scegliere quale progetto portare avanti, impedendo ogni tentativo di imbrigliamento del settore in logiche corporative e monopolistiche, favorendo l'ingresso dei produttori e delle loro cooperative nell'industria di trasformazione;

se considerino la proposta della Lega e della AGCI idonea a realizzare tali finalità, impedendo così che un settore importante per l'agricoltura e strategico per il comparto agro-alimentare venga controllato da logiche extra-nazionali, come avverrebbe accogliendo le altre proposte, accrescendo le incertezze e bloccando ogni possibilità di sviluppo del settore stesso.

(4 - 01585)

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 19,55).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari